



Rassegna Stampa

da Martedì 1 luglio 2025 a Venerdì 4 luglio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Consorzi di Bonifica	
7	Gazzettino Agricolo	14/06/2025	<i>FOSSA PARMIGIANA (BUSSETO -POLESINE ZIBELLO)</i>	3
65/68	Nuova Ecologia	01/08/2025	<i>LA TUTELA DEI FIUMI COME PILASTRO FONDAMENTALE DELLA CURA DEL TERRITORIO</i>	4
22	Il Ponte (Rimini)	06/07/2025	<i>OPERE S.ARCANGELO, I CITTADINI CHIEDONO RISPOSTE CONCRETE</i>	8
6	Verona Fedele	06/07/2025	<i>Giugno bollente: e' la nuova normalita'</i>	9
11	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	04/07/2025	<i>Attacco hacker al Consorzio Adige Po</i>	10
1+2	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	04/07/2025	<i>Cantieri bollenti, molti non si fermano</i>	11
1+15	Gazzetta di Mantova	04/07/2025	<i>Irrigazioni garantite a luglio: poi si spera nella pioggia</i>	13
11	Il Gazzettino - Ed. Venezia	04/07/2025	<i>Al Rifugio Galassi tre giorni di studi su tutela e valore della risorsa idrica</i>	15
I+VII	Il Giornale di Vicenza	04/07/2025	<i>Acqua - I consorzi Irrigazioni e interventi d'emergenza</i>	16
1+10	La Voce di Rovigo	04/07/2025	<i>Attacco hacker minaccia neutralizzata</i>	18
31	L'Eco di Bergamo	04/07/2025	<i>Al via il cantiere per nuova vasca di laminazione</i>	20
1+23	Bresciaoggi	03/07/2025	<i>I canali regolati da una app</i>	21
7	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	03/07/2025	<i>Campi, partiti i nuovi cantieri per la messa in sicurezza dei torrenti</i>	23
24	Eco di Biella	03/07/2025	<i>L'assessore Bongioanni visita la diga "La Regione sosterra' i consorzi irngui"</i>	24
9	Gazzetta di Mantova	03/07/2025	<i>Danni alle tubature del consorzio Conclusi i lavori di ripristino</i>	25
1+7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	03/07/2025	<i>L'acqua dolce usata per fermare il cuneo salino</i>	26
22	Il Mattino - Ed. Caserta	03/07/2025	<i>Tutela della biodiversita' nelle Oasi, siglato il patto Lipu-Consorzio di ssonifica</i>	28
20	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	03/07/2025	<i>Lago di Castel dell'Alpi, pianificati i lavori</i>	29
IV	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara	03/07/2025	<i>Via al progetto "Un albero per ogni nato"</i>	30
8	La Citta' (Salerno)	03/07/2025	<i>Nuovi argini per l'Alveo comune</i>	31
18	La Nazione - Cronaca di Firenze	03/07/2025	<i>Partono i lavori in via delle Corti Rischio alluvioni: opere da 3 milioni (P.Nesti)</i>	32
27	L'Arena	03/07/2025	<i>Alunni al laghetto della Mora a lezione di ecosistemi e ambiente</i>	33
14	Ciociaria Editoriale Oggi	02/07/2025	<i>Uso dell'acqua da razionalizzare</i>	34
1+10/1	Gazzetta di Mantova	02/07/2025	<i>Allerta siccita' Ma fiumi e laghi per ora tengono</i>	35
6	Il Tirreno - Ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini	02/07/2025	<i>In vista dell'autunno raffica di cantieri sui corsi d'acqua</i>	38
IV	Il Tirreno Ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara	02/07/2025	<i>Ambiente e sicurezza idraulica Confronto col Consorzio di bonifica</i>	40
10	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	01/07/2025	<i>La presidente a difesa del Delta "Priorita', le barriere anti cuneo salino"</i>	41
11	Quotidiano di Bari	01/07/2025	<i>Siglato un Protocollo d'Intesa per la tutela della fauna e della vegetazione</i>	42
12	La Piazza della Bassa Padovana	01/06/2025	<i>Colli Euganei, la Riserva Mab Unesco della Biosfera entra nel vivo</i>	43
12	La Piazza di Chioggia	01/06/2025	<i>Punta Gorzone, scoperto a decine di metri sotto terra un serbatoio di acqua dolce</i>	44

FOSSA PARMIGIANA (BUSSETO - POLESINE ZIBELLO) Interventi della Bonifica Parmense per la sicurezza del territorio

Gli eventi alluvionali, caratterizzati da piogge sempre più violente hanno causato, nell'autunno scorso, fenomeni franosi molto rilevanti nell'areale e lungo gli argini della canalizzazione **Fossa Parmigiana**, importante arteria irrigua e di scolo della Bassa parmense nei comuni di **Busseto** e **Polesine Zibello**. Questi fenomeni – oggi chiamati “estremi”, ma sempre più frequenti e soprattutto non prevedibili nella loro entità – hanno generato un significativo indebolimento delle sponde, mettendo così in serio pericolo il tratto e interessando inevitabilmente anche le abitazioni circostanti. Le frane hanno comportato l'accumulo di molti detriti all'interno dell'alveo, diminuendo così le possibilità di utilizzo della sezione idraulica della rete scolante e rendendola inefficiente e causa di una discontinuità nel funzionamento anche dell'impianto idrovoro del Cantonale, importantissimo per la gestione dei livelli ed equilibri delle acque nel territorio di pianura. I lavori di somma urgenza della **Bonifica Parmense** – grazie ai finanziamenti ottenuti dalla Protezione Civile per **350mila euro** – interesseranno il tratto del Comune di Busseto, mentre ulteriori **90mila euro** (finanziati sempre dalla Protezione Civile) sono già serviti per completare tutti i lavori in un tratto danneggiato nel



Comune di Polesine-Zibello. A Frescarolo, proprio in prossimità degli interventi idraulici, si è tenuto il focus sul ripristino delle canalizzazioni di bonifica dai danni alluvionali con una nutrita partecipazione delle istituzioni e rappresentanti della comunità, in occasione della chiusura della Settimana della Bonifica e dell'Irrigazione istituita da Anbi. All'evento sono intervenuti i vertici consortili – la presidente **Francesca Mantelli**, il vicepresidente **Giovanni Grasselli** e il direttore generale **Fabri-**

zio Useri – insieme ad alcuni consiglieri e allo staff tecnico dell'ente; il Prefetto di Parma **Antonio Garufi**; l'onorevole **Gaetana Russo**; il sindaco di Busseto **Stefano Nevicati** e quello di Sissa Trecasali **Igino Zanichelli**; il responsabile della Protezione Civile **Gabriele Bertozzi**, **Alfredo Caggianelli** per Regione Emilia-Romagna; l'Arma dei Carabinieri; i rappresentanti delle associazioni agricole **Confagricoltura**, **Coldiretti** e **Cia**; il presidente del **Consorzio Agrario** **Giorgio Grenzi** e numerosi cittadini

della zona interessata. “In chiusura della Settimana della Bonifica il Consorzio ha scelto di essere a Frescarolo, sette mesi dopo l'alluvione della Bassa, luogo-simbolo di quelli che sono stati gli ultimi allagamenti e eventi estremi che hanno colpito il nostro territorio – ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense **Francesca Mantelli** –. La Fossa Parmigiana è uno dei canali di scolo più importanti del nostro comprensorio e gli interventi qui illustrati, di cui uno già completato per 90mila euro nel tratto di Polesine Zibello e l'altro che andrà a porre in sicurezza il tratto del Bussetano per 350mila euro, incrementeranno anche la sicurezza della viabilità sulla limitrofa strada provinciale 11 Busseto-Soragna”. Compiaciuto il prefetto di Parma, **Antonio Garufi**: “Interventi come quello sulla Fossa Parmigiana sono indispensabili al pari delle grandi opere perché contribuiscono a rafforzare e a rendere resiliente il territorio dai fenomeni estremi”. Soddisfazione espressa anche dal sindaco di Busseto **Stefano Nevicati**: “Un efficiente risultato che pone in sicurezza non solo l'abitato di Frescarolo, ma anche le zone agricole circostanti. Ringraziamo la Bonifica Parmense per l'esecuzione dei lavori effettuati in tempi brevi”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



LA TUTELA DEI FIUMI COME PILASTRO FONDAMENTALE DELLA CURA DEL TERRITORIO

Da Consiglio di Bacino Priula e Contarina Spa un progetto che mette in rete soggetti diversi del Trevigiano per combattere l'inquinamento dei corsi d'acqua



Publicazione a cura di Contarina Spa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La cura dei fiumi è fondamentale per mantenere buono lo stato di salute di un territorio. I corsi d'acqua non sono solo risorse naturali preziose, ma anche habitat per numerose specie, luoghi di svago e simboli identitari per le comunità locali. Tuttavia, l'inquinamento in tutte le sue forme rappresenta una minaccia crescente. Per questo, il Consiglio di Bacino Priula e Contarina hanno promosso iniziative virtuose che uniscono enti pubblici, associazioni e cittadini volontari per la pulizia e la valorizzazione dei due fiumi principali che attraversano il territorio gestito: il fiume Sile e il fiume Piave.

Il fiume Sile: un modello di tutela ambientale grazie alla cooperazione istituzionale

Nel cuore del Veneto, il fiume Sile rappresenta non solo un patrimonio naturalistico di straordinaria bellezza, ma anche un esempio virtuoso di gestione ambientale condivisa. Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile si estende su oltre 4.000 ettari e coinvolge 11 comuni tra le province di Treviso, Venezia e Padova. Per coordinare le azioni di tutela del fiume, è nato nel 2013 il tavolo interistituzionale "Sile Nostro" che riunisce numerosi attori - tra cui il Comune di Treviso (capofila), altri comuni rivieraschi, l'Ente Parco Sile, il Consiglio di Bacino Priula, Contarina, il Genio Civile, i gestori delle centrali idroelettriche e i consorzi di bonifica.

La raccolta dei rifiuti galleggianti

Il tavolo ha attivato nel 2015 il progetto "Pulizia da rifiuti galleggianti del fiume

Sile" promosso da Consiglio di Bacino Priula, Contarina in collaborazione con l'associazione di volontariato Open Canoe Open Mind APS. Il progetto ha permesso di raccogliere i rifiuti galleggianti e quelli depositati sulle rive attraverso l'uso esclusivo di canoe canadesi, che diversamente dai mezzi a motore, permettono di prelevare i materiali senza danneggiare l'ecosistema fluviale. I volontari di Open Canoe Open Mind APS raccolgono con frequenza quindicinale i rifiuti lungo il corso del fiume e li radunano in specifici punti concordati con Contarina, che successivamente trasporta e avvia a smaltimento quanto raccolto. Un'attività silenziosa ma efficace, che ha contribuito a mantenere pulito e fruibile uno dei fiumi più suggestivi del Nord Italia.

RIFIUTI RACCOLTI LUNGO IL SILE NEL 2024



Da luglio 2015 sono stati tolti dal Sile **circa 28.000 kg** di rifiuti galleggianti



Inoltre nel 2023, grazie a un finanziamento regionale, è stato riavviato l'impianto vicino alla centrale idroelettrica di Silea (Treviso) che rimuove i rifiuti galleggianti, composti soprattutto da sfalci erbosi, tronchi e rami.

Da maggio 2023 ad oggi sono stati tolti dal fiume **circa 1.300 t di rifiuti galleggianti** prevalentemente vegetali.



Il Piave più pulito: realizzata la bonifica delle aree turistiche grazie a un progetto dal cuore sociale

È partito nell'estate del 2023, dalla spiaggia di uno dei comuni rivieraschi, il progetto sperimentale promosso dal Consiglio di Bacino Priula per la pulizia delle principali aree turistico-naturalistiche lungo il fiume Piave, nei territori di dieci Comuni aderenti. L'obiettivo è chiaro: restituire decoro a rive, aree pic-nic e percorsi naturalistici, spesso deturpati da rifiuti abbandonati come bottiglie, mozziconi, lattine e cartacce. L'intervento, coordinato da Contarina, è durato tre mesi e ha interessato oltre 20 siti. Oltre all'impatto positivo sull'ambiente, l'iniziativa ha avuto anche una forte valenza sociale: le attività di pulizia sono state affidate a cooperative sociali del territorio, offrendo così opportunità di reinserimento lavorativo a persone in difficoltà. Il progetto è stato finanziato dal bando GECT "Euregio Senza Confini", un'iniziativa dell'Unione Europea che promuove il recupero del patrimonio naturale nelle regioni della Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Con questo intervento, il Piave si unisce al Sile nel diventare simbolo di una nuova cultura ambientale, fatta di collaborazione, rispetto e inclusione.



LA PULIZIA DEL PIAVE

 **14 persone** impiegate

 **21 siti** ripuliti

 **10 Comuni** coinvolti

 **2.108 kg** di rifiuti raccolti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'esperienza maturata nel corso della progettazione e dell'attuazione degli interventi per la tutela dei fiumi ci ha permesso di individuare alcuni elementi chiave che li hanno resi efficaci.

Analizzando il percorso compiuto, sono emersi con chiarezza una serie di punti di forza che rappresentano le fondamenta su cui costruire modelli di gestione replicabili e sostenibili.

1. Partnership tra soggetti eterogenei

Il progetto si fonda su una rete di partner istituzionali e tecnici, tra cui Comuni, Ente Parco del Sile, Consiglio di Bacino Priula, Contarina, Genio Civile, Consorzi di bonifica e i gestori delle centrali idroelettriche. Questa pluralità di attori garantisce una visione integrata e multidisciplinare, capace di affrontare le sfide ambientali in modo coordinato ed efficace.

2. Regia unica

La presenza di una regia unica, affidata al Consiglio di Bacino Priula, assicura coerenza strategica e operativa. Questo elemento è fondamentale per evitare sovrapposizioni, ottimizzare le risorse e garantire una gestione armonica delle attività progettuali, nel rispetto degli obiettivi comuni.

3. Governance condivisa e solidale

Il progetto si distingue per un modello di governance basato su regole condivise, una ripartizione unitaria dei costi e il principio di solidarietà tra i soggetti coinvolti. Questo approccio favorisce la trasparenza, la responsabilità collettiva e una gestione equa delle risorse, rafforzando il senso di appartenenza e la cooperazione tra gli enti.

4. Unico soggetto gestore

L'individuazione di un unico soggetto gestore, in questo caso Contarina, rappresenta un ulteriore elemento di forza, poiché consente una gestione centralizzata, efficiente e coerente delle attività. Questo facilita il monitoraggio, la rendicontazione e l'adattamento tempestivo delle azioni progettuali, migliorando l'efficacia complessiva degli interventi.

*"Ad ascoltare mi ha insegnato il fiume, e anche tu imparerai da lui.
Lui sa tutto, il fiume, tutto si può imparare da lui."*

Hermann Hesse, Siddharta

Publi-redazionale a cura di Contarina Spa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

OPERE S.ARCANGELO, I CITTADINI CHIEDONO RISPOSTE CONCRETE

Nelle ultime settimane il Direttivo del **Comitato Sant'Ermete e San Martino Cittadini in Allerta** ha incontrato le istituzioni comunali di Santarcangelo per avanzare le proprie richieste in merito ad alcune esigenze e, allo stesso tempo, per esprimere perplessità su alcune criticità. Tra i temi oggetto dell'incontro, in primis i lavori per la pista ciclopedonale a Sant'Ermete, attesa dai residenti da oltre vent'anni. *"Manca la conclusione del bando per l'assegnazione dei lavori. - sottolinea il Comitato - La richiesta è di partire il prima possibile, per ridurre i rischi dei ragazzi nei periodi scolastici, dal centro residenziale alle fermate dei mezzi pubblici"*. Poi il tema delle foto trappole per i cassonetti su via Casale

e a San Martino, dove spesso vengono abbandonati: *"Ci hanno informati che in tutto il Comune sono disponibili solo tre apparecchi, affermando che si farà il possibile con i mezzi di cui si dispone"*. Tra le richieste del Comitato, inoltre, quella di evitare il passaggio dei mezzi pesanti in via Casale, nel centro abitato, dalla scuola materna fino alla via Marecchiese, visti i locali pubblici, la carenza di parcheggi e la corsia stradale molto piccola. *"Ci sono altre strade, più grandi, molto meno abitate. - evidenziano i cittadini - La risposta: il passaggio è stato deciso dagli uffici competenti, che valuteranno la situazione"*. Capitolo Parco dello Sport di Sant'Ermete. Il Comitato chiede *"se e quando inizieranno i lavori*

e si desidera essere interpellati sulla viabilità per le modifiche, chiedendo anche un incontro con la Fondazione promotrice. Risposta: è un'iniziativa privata, al momento non si hanno notizie in merito". Infine, la messa in sicurezza del centro di Casale di Sant'Ermete dalle alluvioni. *"Prioritaria e assolutamente fondamentale - per il Comitato - la vasca di laminazione. Ci hanno risposto che non si conoscono i tempi del Consorzio di bonifica. Abbiamo insistito per lavori immediati, almeno nelle zone di pertinenza pubblica. Non sanno se è possibile. Non commentiamo, si lascia all'interpretazione dei cittadini. Ma confidiamo di essere convocati entro ottobre per qualcosa di concreto"*. **(c.z.)**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Giugno bollente: è la nuova normalità

Ripercussioni pesanti su persone e raccolti agricoli

“**C**aldo eccezionale” è una definizione che va mandata in archivio, perché quello che stiamo affrontando in questa estate è la “nuova normalità” che ci sta consegnando i cambiamenti climatici. «La frequenza con cui si verificano questi eventi è così ravvicinata che non si può più parlare di eccezionalità – spiega **Marco Rabito**, tecnico meteorologo –. Eccezionali sono le durate: se negli anni Settanta e Ottanta le ondate di calore duravano 4-5 giorni, oggi durano il doppio, con ripercussioni pesanti sulla salute delle persone più fragili».

Comprendere il cambiamento climatico non è solo questione di scienza ma anche di mentalità e di cultura, quindi ha a che vedere anche con il significato che diamo alle parole. Per esempio, “maltempo”. «Anche se il cielo è terso e il sole splende, nelle allerte diramate dalla Protezione civile si parla di maltempo, perché queste che viviamo sono condizioni avverse per la vita delle persone, anche se non provocano danni ai tetti o non fanno cadere gli alberi come un acquazzone o una tromba d’aria».

Il giugno 2025 ha battuto tutti i record, afferma Rabito, «è stato il più caldo mai registrato in Veneto». La nostra regione, come tutti i territori dell’area mediterranea, si trova in un *hot spot* del cambiamento climatico (come l’Onu definisce le aree più esposte all’aumento di temperature), con fragilità tutte sue. «Sulle nostre coste abbiamo maree eccezionali e il cuneo salino che si espande, ma anche in montagna gli apparati glaciali stanno erodendo gli strati di ghiaccio antico, quello che si è formato in migliaia di anni». Un problema per gli escursionisti, che si trovano a percorrere vie e sentieri su montagne sempre più fragili, ma anche per la disponibilità idrica. «Il calore aumenta l’evapo-

razione, e anche se veniamo da un inverno molto piovoso, di fatto ci troviamo al punto di partenza, con la necessità di irrigare».

La velocità con cui tutto questo sta avvenendo è sconcertante. «Quello che è avvenuto a livello globale, l’aumento di un grado e mezzo di temperatura, in Veneto lo abbiamo registrato negli ultimi trent’anni – spiega l’esperto –. Tra il 1920 e il 1970 i nostri nonni hanno assistito a cambiamenti che ora avvengono nell’arco di appena 10 anni».

Tutto questo non rende le cose facili nell’affrontare il cambiamento climatico. «C’è chi mette la testa sotto la sabbia o chi non fa niente perché le decisioni che si prenderanno ora avranno ripercussioni e benefici (speriamo) fra trent’anni, per cui sul piano del consenso politico non pagano – riflette Rabito –. Tuttavia qualcosa si può fare, come creare percorsi sicuri all’interno delle città e aprire spazi dove rimanere al riparo dal caldo. Un modo anche per socializzare perché, non dimentichiamolo, queste temperature hanno anche un costo sociale».

«L’ondata di calore comporta un aumento della richiesta irrigua su gran parte del territorio regionale, in un momento molto delicato soprattutto per il mais, che proprio ora comincia ad aver bisogno di irrigazione», afferma il presidente di Anbi Veneto **Alex Vantini**. «In questo periodo – spiega il direttore di Anbi Veneto **Silvio Parizzi** –, in virtù delle forti piogge della prima metà dell’anno, non siamo in situazione di mancanza d’acqua, ma un’estate eccessivamente calda e poco piovosa potrebbe causare problemi già dal mese prossimo, considerato che nevi in montagna non ce ne sono e il contributo dai ghiacciai è ormai minimo».

Andrea Frison

La dirigenza: «Non blocca i nostri servizi» Attacco hacker al Consorzio Adige Po

ROMIGO Nei giorni scorsi il Consorzio di bonifica «Adige Po» ha subito un attacco hacker ai sistemi informatici amministrativi e gestionali i cui effetti sono ancora al vaglio dell'ente. L'attacco informatico, già concluso, è stato bloccato. Il Consorzio, spiega dall'ente, «è nella fase di ripristino e verifica dei sistemi coinvolti, con l'obiettivo di garantire il ritorno alla normalità in totale sicurezza. In corso le analisi dell'incidente per valutare gli impatti, che saranno comunicati con la massima traspa-

renza non appena avremo un quadro chiaro e definitivo».

Col supporto di esperti informatici, spiegano dal Consorzio, «si stanno adottando le misure di sicurezza per rafforzare le difese e migliorare la protezione del nostro perimetro cibernetico. L'obiettivo è risolvere l'incidente e consolidare un livello di sicurezza più elevato e strutturale, a tutela del servizio e della comunità». Intervengono il direttore dell'«Adige Po», Marco Volpin e il presidente Roberto Bran-

co: «Questo evento non ha mai messo a rischio la nostra operatività sul campo e il presidio del territorio. Abbiamo reagito subito attuando i protocolli di emergenza, collaborando con esperti di sicurezza informatica. Non è solo una crisi da gestire. È un'occasione per dimostrare il nostro impegno alla trasparenza e alla responsabilità sociale. Continueremo a informare i cittadini in modo chiaro e puntuale. Prendersi cura del territorio significa affrontare anche le sfide digitali. E noi siamo pronti a farlo». (A. A.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede
Palazzo
Bonanome-
Ravenna
in centro
nel capoluogo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Il grande caldo Sospese le manifestazioni sportive, aumentano gli accessi negli ospedali. Sull'A4 l'asfalto si deforma e si creano lunghe code

Cantieri bollenti, molti non si fermano

Stop per gli operai delle grandi imprese, quelli delle «piccole» continuano a lavorare anche a 40 gradi

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA Fermi i lavori della Tav, del tram di Padova, del Bosco dello sport di Mestre. Ieri primo giorno di validità dell'ordinanza anti-caldo della Regione, in pianura si sono raggiunti i 36 gradi. Ma nei piccoli cantieri, pubblici e privati, gli operai sono rimasti sotto il sole. a pagina 2

Il caldo fonde l'asfalto, disagi in A4 Sospese le manifestazioni sportive

L'ordinanza rispettata dalle grandi aziende, meno nei piccoli cantieri. Il caso dei malori per i pranzi portati da casa

VENEZIA Fermi i principali cantieri del tram di Padova, quelli dell'Alta velocità e a Mestre si sono interrotti i lavori al mega progetto del Bosco dello sport, la cittadella con stadio e palazzetto, non distante dall'aeroporto Marco Polo. Ieri, primo giorno di validità dell'ordinanza anti-caldo della Regione, con una media di 36 gradi in pianura (ma anche nel Bellunese, a Feltre, si sono superati i 31) e un'umidità oltre il 60%, nelle ore centrali del giorno lavorare all'aperto era impossibile. Eppure, non tutti hanno rispettato l'indicazione di Palazzo Balbi di fermarsi tra le 12.30 e le 16. Gli addetti delle grandi opere lo hanno fatto, quelli degli interventi minori, pubblici (ad esempio, il rialzo della riva di rio di Cannaregio a Venezia) e privati hanno continuato le lavorazioni nonostante la caldura, anche dove nelle vicinanze non c'era una struttura refrigerata da usare per prendere fiato, come previsto dalle norme di sicurezza sul lavoro.

Per dare la misura delle temperature cocenti di ieri: in mattinata, per la seconda volta in pochi giorni, tra i caselli di Verona Sud dell'autostrada A4 e lo svincolo dell'A22 del Brennero l'asfalto ha iniziato a deformarsi a causa del caldo obbligando il concessionario alla chiusura della corsia interessa-

ta per iniziare immediatamente l'intervento di ripristino. Pesanti le ricadute sulla viabilità: in poco tempo si sono formati più di 15 chilometri di code.

Oggi e domani la situazione non migliorerà. Il portale *workclimate.it*, ossia il riferimento regionale sul rischio dell'esposizione al sole per gli operatori che lavorano all'aperto nei cantieri e nei campi (le attività cioè interessate dall'ordinanza), prevede di nuovo un livello di rischio alto. Ma non si fermano solo i lavoratori: i dirigenti di Venicemarathon hanno deciso di annullare la quarta edizione del «Miglio di Mestre», gara podistica in calendario questa sera nella terraferma veneziana, dopo un confronto con Comune, Croce verde e Federazione italiana di atletica leggera (Fidal).

Negli ospedali e nei distretti delle Usl sono aumentati gli accessi, soprattutto di anziani le cui patologie si sono aggravate per il caldo. A Padova, le visite sono cresciute anche perché diversi medici di base sono già in ferie. L'azienda sociosanitaria di Venezia ha registrato una crescita di persone con gastroenteriti: molti si preparano la cosiddetta «schiscetta» per la pausa pranzo, un'abitudine per risparmiare e, in queste giornate da bollino rosso, evitare di uscire sotto il solleone. Peccato

che se non refrigerate, nelle lunch box il cibo si deteriora rapidamente con 36 gradi. A Verona, Uil denuncia un malore: una Oss dell'rsa della Fondazione don Luigi Rossi è stata portata in pronto soccorso: «L'impianto di condizionamento è obsoleto e si superano i 30 gradi».

Caldo e condizionatori hanno provocato cali di tensione a macchia di leopardo. Nel Veneziano, a Spinea e Mirano le temperature non hanno permesso la dispersione di calore ai cavi elettrici interrati: molte famiglie sono rimaste senza luce. A Castelfranco, nel Trevigiano, per un sovraccarico di corrente causato dall'uso estensivo di aria condizionata sono uscite fiamme da un tombino.

Già giugno, informa Arpav, è stato un mese da record: meno 38% di precipitazioni rispetto alle medie tra il 1991 e il 2020 e un più 3,4 gradi che gli aggiudica l'argento nella classifica dei giugni più caldi dal 1992 (sul fronte minime con un più 3,2 gradi si è scavallato il primato del 2002). Luglio farà bis e torna il problema della siccità. Anbi (associazione nazionale bonifiche) registra un calo nei flussi idrici: in Veneto le portate dei fiumi sono più basse della norma con un deficit del 56,6% nella portata dell'Adige e del 40% del Livenza mentre il riempimento medio

dei bacini nel distretto delle Alpi orientali è del 72%. Il caldo oggi e, prima, le precipitazioni intense concentrate nell'arco di poche ore stanno avendo ricadute sulla produzione di grado: Coldiretti e Cai (consorzi agrari d'Italia) stimano trebbiature con un ribasso tra il 15% e il 20% in Veneto.

A Venezia, l'amministrazione ricorda a chi non ha il condizionatore che sono a disposizione centri climatizzati e l'ingresso ai musei civici per i residenti è gratuito. A Isola vicentina il sindaco Francesco Grotto ha, invece, deciso di donare bottiglie d'acqua: oggi saranno distribuite agli avventori del mercato. Per aiutare i lavoratori, Cgil nel Veneziano ha deciso di aprire uno sportello sull'emergenza caldo. Tema, quello del lavoro sotto il solleone, che sarà al centro del tavolo convocato oggi dal prefetto lagunare Darco Pellos. I sindacati dei metalmeccanici, Fiom, Fil e Uilm, chiedono provvedimenti per chi lavora sotto il solleone. «Nella siderurgia, cantieristica e carpenteria la situazione è insostenibile — denunciano — si superano i 40 gradi. Inail e Spisal intervengano». Anche Cna di Padova e Rovigo sollecita che si tutelino gli artigiani non inclusi nell'ordinanza: «Un esercito di 30 mila a rischio».

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

36

La massima
 La temperatura massima media in pianura. Record a Vicenza con 36,7. Quindi, Treviso con 36,1; Verona con 36, Padova 35,9 e Rovigo 35,3. Sulla costa, si scende a 31,9

3

L'allerta
 Il portale «workclimate.it», riferimento regionale sul rischio di esposizione al sole per i lavoratori, segnala due giorni, oggi e domani, a rischio elevato in tutto il Veneto

38

Per cento
 Arpav ha registrato un meno 38% nelle precipitazioni di giugno rispetto alle medie dello stesso mese tra il 1991 e il 2020. La temperatura è invece salita di 3,4 gradi

56

Per cento
 È il deficit registrato nella portata del fiume Adige, sul Livenza si scende al 40%. Anbi registra preoccupanti cali nei flussi idrici. I bacini delle Alpi sono pieni al 72%

15

Per cento
 Il caldo e, prima, le piogge battenti concentrate in poche ore stanno provocando un calo nei raccolti del grano. Coldiretti e Cai stimano un meno 15%-20%



Bosco dello sport Il cantiere deserto ieri a ora di pranzo a Tessera, terraferma veneziana (Foto Rbmultimedia)

Tute blu
 Fiom, Fil e Uilm chiedono tutele per chi gli operai: in fabbrica si superano i 40 gradi

Usi
 Sono cresciuti gli accessi degli anziani già malati, la caldania aggrava le patologie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'estate rovente

Irrigazioni garantite a luglio: poi si spera nella pioggia

Il caldo non molla e a soffrire adesso è anche l'agricoltura. Tutti con il naso all'insù a caccia di una nuvola

che possa promettere pioggia. Il mais e le coltivazioni orticole da cui ci si aspetta reddito richiedono grande

quantità di acqua che, per il momento, arriva dai reticoli irrigui dei consorzi di bonifica. PAGINA 15

Le coltivazioni

Irrigazioni garantite a luglio Poi si spera nella pioggia

• L'assessore regionale Sertori: «Arpa conferma per il bacino Garda-Mincio riserve idriche nella media»

SANDRO MORTARI

Il caldo non molla e a soffrire adesso è anche l'agricoltura. Tutti con il naso all'insù, nei campi, a scrutare il cielo, alla caccia di una nuvola che possa promettere pioggia. Il mais e le coltivazioni orticole da cui ci si aspetta reddito richiedono grande quantità di acqua che, per il momento, arriva dai reticoli irrigui dei consorzi di bonifica. È chiaro, però, che se dovessero continuare queste temperature, quel "canale" di approvvigionamento sarebbe a forte rischio.

Clima straordinario

«L'acqua c'è - conferma Filiberto Speziali, presidente del Consorzio di bonifica territori del Mincio - ma la straordinarietà del clima mette a dura prova gli agricoltori». Ieri il presidente con i suoi collaboratori era in sopralluogo nella zona di Roverbella: «Il gran caldo - spiega - fa traspirare in fretta l'acqua che diamo. Gli agricoltori ne vorrebbero di più, ma si fa fatica a soddisfarli». Le previsioni danno pioggia tra domenica e lunedì prossimi e, quindi, si tratta di stringere i denti ancora per qualche giorno. Dai dati forniti dall'assessore regionale agli

enti locali, montagna, risorse energetiche, utilizzo risorsa idrica, Massimo Sertori, la situazione nelle campagne mantovane, per la maggior parte rifornite dai bacini Garda-Mincio, Chiese-Idro e Po, regge bene e potrebbe farlo ancora per tutto luglio.

Riserve idriche

«La primavera - scrive l'assessore nel suo rapporto di fine giugno - è stata caratterizzata da condizioni di riserve idriche nei bacini idrografici di riferimento prossime alla media (Garda-Mincio) o leggermente inferiori alla media storica (Chiese-Idro)». E ancora: «La sta-

gione irrigua si è avviata in condizioni normali, con disponibilità adeguate che fino ad oggi hanno consentito un'irrigazione ottimale nei mesi di maggio e giugno, nonostante le alte temperature in particolare nell'ultima decade di giugno». I dati parlano chiaro.

Garda e Mincio

Il bacino Sarca-Mincio-Garda presenta 468.4 milioni di metri cubi di riserva idrica tra manto nevoso (14 milioni di metri cubi) e acqua del lago di Garda (453.3 milioni di metri cubi), il 5.4% in meno rispetto a metà giugno. La media di acqua disponibile

tra il 2006 e il 2020 è stata di 451 milioni di metri cubi. Per quanto riguarda il bacino Chiese, siamo a 62.7 milioni di metri cubi di acqua di riserva (il 10.5% in meno rispetto a metà giugno), mentre nel periodo 2006-2020 era di 74.4 milioni di metri cubi. «Sul Sarca-Garda-Mincio - rileva l'assessorato regionale - non si ravvisa, nel breve, alcuna situazione di criticità e dato il riempimento attuale del lago di Garda (88%) non si ipotizzano neppure nel proseguo della stagione». I dati Arpa confermano, infatti, una «situazione ottimale» con riserve idriche in media (+3,9%).

Po e Chiese

Sul Chiese, in base alle riserve idriche situate in trentino che alimentano il lago d'Iadro, si prevede di «garantire un'irrigazione adeguata almeno per il mese di luglio. Per la conclusione ottimale della stagione - rileva ancora l'assessorato - si devono valutare gli apporti pluviometrici ulteriori o, in assenza, intese ulteriori con gli invasi idroelettrici trentini che presentano adeguate disponibilità». I dati Arpa confermano una «situazione moderatamente inferiore alla media (-15%). Ma comunque ben lontano dalla situazione critica degli anni peggiori. Buone notizie anche sul fronte del Po. «Dopo la piena di aprile - si sottolinea - la situazione attuale consente il prelievo delle portate necessarie all'irrigazione. La disponibilità idrica nei bacini superiori regolati dai grandi laghi (Ticino, Adda, Oglio e Mincio) e le eventuali ulteriori precipitazioni previste per la prossima settimana dovrebbero consentire il proseguo almeno per il mese di luglio».

Po e Chiese

Nessuna criticità per ora nemmeno per gli altri due serbatoi del settore agricolo



Nelle campagne Gli impianti di irrigazione funzionano a pieno regime

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Al Rifugio Galassi tre giorni di studi su tutela e valore della risorsa idrica

AMBIENTE

MESTRE Ancora una volta il Rifugio Galassi a San Vito di Cadore, l'unico gestito dal Cai di Mestre, si trasforma in un luogo di confronto accademico sui cambiamenti climatici e sulle priorità da affrontare. Si torna così a parlare di ambiente con "La risorsa acqua, dalle Dolomiti al mare", quarta edizione del laboratorio multidisciplinare, con il Comune capofila di un progetto che si è consolidato e allargato negli anni, assieme al grande interesse degli istituti scientifici. L'iniziativa presentata ieri a Ca' Farsetti si terrà dal 9 al 12 luglio al Rifugio Pietro Galassi alla Forcella Piccola dell'Antelao. «Questa tre giorni - dice l'assessore all'Ambiente Massimiliano De

Martin - è un'occasione per far capire che le decisioni vanno prese in maniera condivisa e con coscienza». «Il sistema terra è fatto di connessioni e quanto avviene in Artico influenza le Dolomiti e influenza Venezia - ha spiegato Giuliana Panieri, direttrice del Cnr-Scienze polari - Inoltre i fenomeni vanno conosciuti perché tutti noi possiamo proteggere l'ambiente». Appuntamenti come questi sono quin-

di importantissimi".

In rifugio ci saranno anche le nuove generazioni, dai ragazzi inviati dall'Unesco, agli studenti di Ca' Foscari che potranno fare un'esperienza di lavoro sul campo. Partner dalla prima ora il Cai Mestre, presente in conferenza con il presidente regionale Francesco Abbruscato e il presidente del Comitato scientifico Veneto, FVG e Trentino Alto Adige Marco Cabbai. Con il Comune aderiscono al progetto, Cai, oltre a Città Metropolitana, Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, Ufficio regionale Unesco, Fondazione Dolomiti Unesco, Cnr, Europe Direct Venezia, Università Iuav e Ca' Foscari Venezia, Arpa e Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.



IL COMUNE CAPOFILA DEL PROGETTO DI STUDI AMBIENTALI A San Vito di Cadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

LABONIFICA I consorzi Irrigazioni e interventi d'emergenza

Il presidente
«Supporto al
settore agricolo,
intervento nelle
emergenze»



CAROLLO PAG. VII



Supporto agli agricoltori
Tra i compiti del consorzio di bonifica c'è la garanzia della possibilità di irrigare per le aziende agricole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Acqua **SIMEONI PERFORAZIONI**

La risorsa fragile fonte della vita

SIMEONI PERFORAZIONI

www.simeoniperforazioni.com

I CONSORZI DI BONIFICA

Sono sempre di più i danni provocati da eventi estremi

L'irrigazione è già a pieno regime e il sistema va sorvegliato e protetto.

045680

I CONSORZI DI BONIFICA

Sono sempre di più i danni provocati da eventi estremi

ALTA PIANURA VENETA Una quota crescente delle risorse è destinata alla gestione degli effetti delle avversità atmosferiche eccezionali, come frane, smottamenti, allagamenti e danneggiamenti alle infrastrutture idrauliche

MATTEO CAROLLO

Da una parte il tema dell'irrigazione, dall'altra quello della sicurezza idraulica. Sono le sfide principali, oggi, per il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Negli ultimi cinque anni, il consorzio, che opera su un territorio di 172 mila ettari, 95 Comuni e le tre province di Vicenza, Verona e Padova, ha investito oltre 72 milioni di euro in opere di efficientamento irriguo e difesa idraulica.

Nel Vicentino, dove rientrano 60 Comuni del comprensorio, è in fase di ultimazione la progettazione esecutiva per la realizzazione della "traversa sul fiumicello Brendola": un'opera da 720 mila euro che prevede il potenziamento della capacità di invaso del fiumicello Brendola in alcuni punti strategici.

Il progetto nasce in risposta alla sfida climatica del 2022, con l'obiettivo di migliorare la gestione delle risorse idriche, con la creazione di un bacino in linea in un tratto del corso d'acqua, per aumentare la capacità di accumulo e affrontare in modo più efficace i periodi siccitosi. Non si tratta di una novità: un'opera simile è già stata realizzata con successo più a valle, a Lonigo, sullo stesso corso d'acqua.

L'appalto dei lavori è previsto per l'autunno. Il progetto porterà beneficio a un'area a forte vocazione agricola.

Di fronte a un clima sempre più instabile e imprevedibile, poi, il consorzio Alta Pianura Veneta destina una quota crescente delle proprie risorse alla gestione degli effetti delle avversità atmosferiche eccezionali. Solo nel 2024, gli interventi straordinari riconducibili a frane, smottamenti, allagamenti e danneggiamenti alle infrastrutture idrauliche eseguiti dalle maestranze interne hanno comportato una spesa superiore ai 430 mila euro. La ricognizione condotta per la protezione civile in seguito agli eventi calamitosi di aprile nel Vicentino ha restituito un quadro preoccupante: i danni superano i 4,4 milioni di euro e interessano numerosi corsi d'acqua, con frane, erosioni, allagamenti e ostruzioni che hanno compromesso la funzionalità idraulica in diversi punti critici.

Ad oggi, solo due interventi sono stati avviati in somma urgenza; molti altri, pur essendo già progettati, restano bloccati. È evidente, quindi, come accanto alla reattività del consorzio serva un ap-

proccio strutturale, con risorse adeguate e una visione di lungo periodo. Proprio in questi giorni il consorzio sta effettuando sopralluoghi con la protezione civile per valutare l'entità dei danni e individuare gli interventi prioritari. Le due somme urgenze avviate riguardano i Comuni di Cornedo Vicentino, Valdagno, Trissino e Brogliano e ammontano complessivamente a 220 mila euro, di cui circa 50 mila riferiti a interventi eseguiti direttamente dalle maestranze del consorzio. Tra i lavori figurano il ripristino della capacità di diversi corsi d'acqua di far defluire l'acqua in modo corretto: Valle dei Zamperetti e Valle Corata (Cornedo), Valle Grossa (sinistra Agno) e Valle Rossa (Valdagno) e altri torrenti negli altri Comuni.

Il consorzio di bonifica, che ha realizzato anche bacini di laminazione come quello di Villa del Ferro o il bacino di San Valentino (Scolo Degora) a Brendola, partecipa anche a progetti europei come Life Svolta blu e Sos Agri clima.

«Da una parte garantiamo quotidianamente l'irrigazione alle aziende agricole – dichiara il presidente Claudio Zambon –. Dall'altra, stiamo

affiancando la protezione civile nei sopralluoghi per valutare i danni causati dai recenti eventi meteo estremi. È questa la duplice natura del nostro lavoro: operatività continua a supporto del settore agricolo e prontezza nell'intervento di fronte alle emergenze».

CONSORZIO DI BONIFICA

Attacco hacker
minaccia
neutralizzata

A pagina 10

CONSORZIO ADIGE PO Pirateria informatica contro gli uffici di piazza Garibaldi. Presentata denuncia

Hacker all'attacco della bonifica

Offensiva su computer e rete interna neutralizzata dagli esperti. Non a rischio il presidio del territorio

Alberto Garbellini

ROVIGO - Attacco informatico al consorzio di bonifica Adige Po. Gli hacker lunedì scorso hanno messo nel mirino l'ente che si affaccia su piazza Garibaldi e che gestisce la rete di canali e le idrovore che assicurano l'assetto idraulico del territorio. Un attacco che è stato individuato e poi bloccato da tecnici ed esperto del settore. Già sporta denuncia alle forze dell'ordine e attivati tutti i protocolli previsti dalla legge per casi del genere.

Ad accorgersi che qualcosa non andava nei computer del consorzio di bonifica, lunedì scorso, sono stati gli stessi dipendenti dell'ente. E quando è stato chiaro che non si trattava di un semplice guasto tecnico, ma di un attacco ransomware, in grado di criptare, rubare o danneggiare file e archivi in-

formatici (forse a scopo di chiedere un riscatto). Ecco allora che è stata incaricata una ditta di esperti che lavorando alacremente ha individuato il tipo di minaccia e poi l'ha neutralizzata. Già avviata la fase di ripristino e verifica dei dati e di tutti i servizi di rete eventualmente danneggiati. L'attacco informatico non ha intaccato, né messo a rischio la gestione delle centraline e delle idrovore sparse sul territorio e controllate e amministrate dal consorzio Adige Po. L'offensiva digitale aveva riguardato "solo" la parte degli uffici interni alla sede.

Il presidente del consorzio di bonifica Roberto Branco, e il direttore generale Marco Volpin spiegano che "tutelare il territorio significa anche proteggerlo dagli attacchi informatici. Il consorzio di bonifica Adige Po non è solo una

istituzione: è un custode di un bene pubblico. Garantire la regolazione delle acque è la nostra missione quotidiana. Viviamo in un'epoca in cui anche le infrastrutture più tradizionali devono affrontare sfide digitali".

E ancora: "Nei giorni scorsi, i nostri sistemi informatici amministrativi e gestionali hanno subito un attacco esterno. Vogliamo dirlo in modo chiaro e senza ambiguità: questo evento non ha mai messo a rischio la nostra operatività sul campo ed il presidio del territorio. Abbiamo reagito subito attuando i protocolli di emergenza, collaborando con esperti di sicurezza informatica. Per noi questa non è solo una crisi da gestire. E' un'occasione per dimostrare il nostro impegno alla trasparenza e alla responsabilità sociale. Trasparenza significa raccontare

cosa è accaduto e cosa stiamo facendo. Responsabilità significa non minimizzare le minacce, ma rafforzare le difese. Fiducia significa che i cittadini sappiano di potersi affidare a noi anche quando le sfide cambiano. Continueremo a tenere informati i cittadini in modo chiaro e puntuale. Prendersi cura del territorio oggi significa affrontare anche le sfide digitali. E noi siamo pronti a farlo".

I motivi di questo tipo di attacchi alle aziende non sono facili da identificare, secondo gli esperti il fine potrebbe essere estorsivo, o meglio, preestorsivo, nel senso che con l'offensiva informatica i pirati del web tendono a testare l'attendibilità della debilitazione provocata nella rete digitale, e solo nel caso di mancata neutralizzazione, potrebbe partire la richiesta estorsiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Branco e Volpin
"Abbiamo subito reagito attuando tutti i protocolli di emergenza per tutelare i servizi essenziali"



Sventato l'attacco hacker al consorzio di bonifica



Roberto Branco e Marco Volpin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

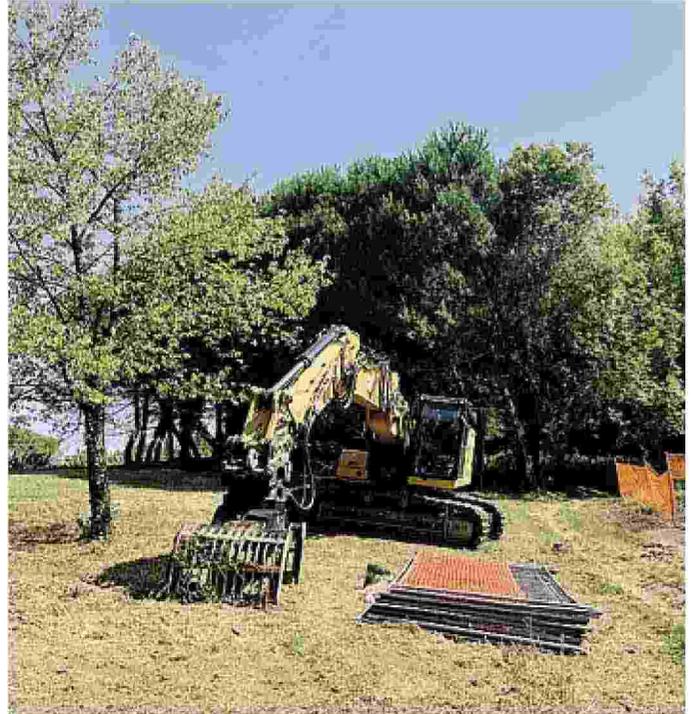
Al via il cantiere per nuova vasca di laminazione

Albano Sant'Alessandro

La prima delle tre vasche sarà pronta entro tre mesi. Costa circa 500mila euro, coperti con risorse statali

Dopo la messa in opera del bacino anti allagamento in via Tonale, sono iniziati i lavori alla prima delle tre vasche di laminazione nella valle di Albano, ad Albano Sant'Alessandro, una zona a rischio di allagamenti durante i temporali. L'ultimo episodio, pur con lievi danni, si è verificato alla fine di gennaio. Il bacino anti allagamento in costruzione va ad intercettare il torrente Bolla e secondo le previsioni i lavori saranno conclusi nel giro di tre mesi. L'importo totale ammonta a quasi 500mila euro, coperti da un finanziamento statale. «Dopo un lungo percorso di progettazione e il reperimento dei fondi necessari, siamo arrivati al punto - annuncia il vicesindaco e assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici Fabrizio Mogni -. La costruzione della prima vasca di laminazione è iniziata, è di 2 mila me-

tri quadrati per un invaso di 2.500 metri cubi d'acqua. È la più piccola: poi partirà il cantiere della seconda. Entrambe sono finanziate dal Ministero dell'Interno e affidate per la realizzazione direttamente all'amministrazione comunale». La seconda vasca andrà ad intercettare il torrente Zerra, con una superficie di 20 mila metri quadrati e una volumetria di 25 mila metri cubi. Il costo - coperto da finanziamento statale - è di un milione e mezzo. Infine, la terza vasca sorgerà in prossimità del torrente valle d'Albano, verrà realizzata dal Consorzio di Bonifica della Media pianura bergamasca e andrà ad intercettare il torrente Valle d'Albano. «La terza vasca, finanziata da Regione per un milione e 600 mila euro, è stata assegnata al Consorzio di Bonifica con cui siamo in contatto - aggiunge l'assessore -. Questa terza vasca ha bisogno di un'integrazione, per consentire di avere la massima efficacia. Ci siamo incontrati con Regione e il Consorzio per un ulteriore finanziamento». Oltre alla messa in sicurezza idraulica della zona,



Sono cominciati i lavori alla prima vasca di laminazione

Intanto il Comune sta già pensando alla valorizzazione dell'area: «Il nostro polmone verde»

l'amministrazione sta progettando la valorizzazione di quell'area verde del paese. «C'è già un preliminare - sottolinea Mogni -, per l'acquisizione di una parte di bosco, circa 20 mila ettari, vicino alla vasca più piccola in costruzione, mentre vicino alla vasca sul torrente Valle d'Albano il programma è di realizzare una piantumazione e un percorso pedonale con un laghetto. Da lì, attraverso il bosco che vogliamo acquisire, intendiamo creare una pista pedonale che consenta di fruire di questa valle, il polmone verde del nostro paese».

Mo. Arm.



Dighe intelligenti I canali regolati da una app

BRESCIA Un'app ipertecnologica consente di gestire da remoto i flussi della rete di canali gestiti dal Consorzio di Bonifica Oglio-Mella. Le dighe intelligenti consentiranno di prevenire la siccità e le piene. **REBONI** PAGINA 23

La svolta

I flussi dei canali gestiti in remoto per fronteggiare la siccità e i temporali

• Il Consorzio di bonifica Oglio-Mella affida alla tecnologia esportata dalla Nuova Zelanda il controllo sulla rete dei corsi d'acqua

CINZIA REBONI

Dimenticatevi l'immagine dell'operatore che, imbragato, aziona a mano la manovella di ogni diga per regolare il flusso idrico nei canali. Il presente è un sistema telecontrollato ed automatizzato in grado di consentire la regolazione in via remota dei volumi d'acqua presenti nel Reticolo idrico principale di Brescia. Una app di nuova generazione. La soluzione arriva dall'altra parte del mondo, e precisamente dalla Nuova Zelanda, dove Rubicon Water ha realizzato le

paratoie intelligenti «adottate» dal Consorzio di bonifica Oglio Mella. Il sistema garantisce un notevole risparmio in termini di risorse umane, la riduzione dell'inefficienza nella distribuzione irrigua e la possibilità di rispondere tempestivamente alle emergenze legate alla siccità o ai violenti temporali. «La svolta tecnologica – spiega Dario Balduzzi del Consorzio Oglio Mella - ci consente di poter gestire in maniera tempestiva i volumi di acqua destinati all'irrigazione per poter assicurare, nel minor tempo possibile, un adeguato svuotamento del reticolo idrico sul territorio della città e sulle aree confinanti. A questo scopo sono stati individuati dei punti chiave che, attraverso la loro automazione e gestione da remoto, possono consentire un controllo sistematico dei reticoli idrici». La scelta dell'intervento è ricaduta su paratoie di ultimissima generazione in grado di fermare l'afflusso di acque derivate dal Reticolo idrico

principale, fiume Mella e torrente Garza (paratoie di presa), scaricare i volumi idrici restituendoli alla rete di canali (paratoie di scarico), creare invasi nei tratti a monte per facilitare prelievi secondari (traverse), ed infine suddividere l'acqua prelevata (partitori). «Sono stati individuati undici punti di intervento tra Brescia, Collebeato, Concesio e Villa Carcina, e più precisamente da Pregno al Villaggio Sereno – spiega Balduzzi -, tutti ricadenti nei Reticoli idrici minori dei Comuni». Nove innesti riguardano la gestione delle sponde del Mella, e due l'acqua prelevata dal torrente Garza. Il tutto consente di regolare prelievi di acqua idonei ad una distribuzione razionale ed uniforme continua a tutte le bocche, anche a quelle con quote di soglia elevate, ottenendo una ripartizione in grado di superare situazioni di scarsità idrica, «impedendo il rischio principale di mancata irrigazione

– precisa Balduzzi -. Si aggiunge alla funzione idraulica distributiva quella di smaltimento dei deflussi durante gli eventi estremi di pioggia che richiedono tempestive e coordinate manovre di adeguamento delle portate circolanti, al fine di scaricare in sicurezza i volumi generati dall'area cittadina fortemente antropizzata e caratterizzata da aree a bassi coefficienti di infiltrazione». Sicu-

rezza idraulica elevata, quindi, anche per quanto riguarda la gestione dei valori di portata innalzati dai violenti e improvvisi temporali durante la stagione estiva, nel pieno dell'attività irrigua. Ma il sistema funziona durante l'intero anno, in quanto per esigenze igienico sanitarie il Consorzio è tenuto a garantire, sebbene a volumi ridotti, un quantitativo minimo di acqua all'interno del reticolo

cittadino che, dunque, non deve mai subire periodi di asciutta. Attraverso un sistema di controllo automatico delle paratoie ed il rilevamento in continuo dei livelli idrici in determinati punti del reticolo, «è possibile stabilire le zone nelle quali l'acqua è necessaria secondo determinate turnazioni e gestire di conseguenza le paratoie tramite telecontrollo, derivando e utilizzando solo l'acqua effettivamente necessaria».

LE PARATOIE IPERTECNOLOGICHE

Da Pregno alla città un'app per gli innesti

Sono stati individuati undici punti di intervento tra Brescia, Collebeato, Concesio e Villa Carcina, e più precisamente da Pregno al Villaggio Sereno. Tutti gli innesti ricadono nei Reticoli idrici minori dei Comuni che affluiscono verso la città.



Il punto di afflusso dell'acqua della Serioletta Carcina a Pregno



L'innovativa paratoia del Villaggio Sereno. I flussi di acqua vengono gestiti in remoto dal Consorzio di bonifica



La centrale operativa del Consorzio che gestisce a distanza flussi e afflussi



Una delle dighe storiche smantellate per lasciare spazio a quelle intelligenti

Balduzzi:
«Le dighe intelligenti consentono di garantire acqua alle coltivazioni e prevenire le esondazioni»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il dopo alluvione

Campi, partiti i nuovi cantieri per la messa in sicurezza dei torrenti

CAMPI BIENZIO Quattro cantieri per 3,3 milioni di euro per gli interventi urgenti dopo i nubifragi di marzo. I cantieri sono partiti a Campi Bisenzio, messi in atto dal Consorzio di Bonifica, in accordo con il Genio Civile della Regione Toscana e riguardano il fosso di San Donnino, il Fosso Reale e il torrente Marina. «Il nostro territorio sta affrontando con determinazione le conseguenze degli eventi meteo estremi — ha detto il sindaco di Campi, Andrea Tagliaferri — I lavori di somma urgenza rappresentano una risposta concreta a danni rilevanti». «Dopo gli eventi del novembre 2023, abbiamo realizzato 7 interventi urgenti per 1,4 milioni di euro, seguiti questi ulteriori 4 interventi», ha sottolineato Paolo Masetti, presidente del Consorzio di Bonifica 3 e l'assessora regionale all'ambiente, Monia Monni, presente al sopralluogo ha concluso: «Abbiamo investito su un territorio fragile: una pianura alluvionabile, molto abitata e con un reticolo idrografico fitto».

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

MONGRANDO Si è anche parlato del Distretto del Riso piemontese

L'assessore Bongioanni visita la diga «La Regione sosterrà i consorzi irrigui»

MONGRANDO La scorsa settimana l'assessore regionale all'agricoltura Paolo Bongioanni ha visitato la diga sull'Ingagna, a Mongrando, che costituisce un'importante riserva d'acqua per uso irriguo e potabile non solo per l'area biellese, ma anche per il territorio dell'Ambito.

A fare gli onori di casa c'era il presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia, che gestisce l'impianto, Leonardo Gili, accompagnato dal direttore Alessandro Iacopino.

L'assessore Bongioanni, nel suo intervento, ha sottolineato il ruolo dei consorzi irrigui per garantire la risorsa idrica per l'agricoltura e ha annunciato che questi enti verranno sostenuti anche finanziariamente dalla Regione. L'assessore ha anche incoraggiato il lavoro intrapreso dal Consorzio di Bonifica della Baraggia per la costituzione a livello regionale di un unico Distretto del Riso piemontese, che comprenderà oltre 120 Comuni afferenti alle diverse realtà locali dove viene praticata la risicoltura in Pie-



IL GRUPPO in occasione della visita alla diga dell'Ingagna di giovedì scorso

monte. Sono già una quarantina i Comuni che hanno aderito al progetto che si candida a buon titolo a diventare un pezzo importante delle politiche agricole sulla qualità del cibo italiano portate avanti dal governo nazionale e in particolare dal ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida.

Presenti alla visita anche il sindaco di Biella Marzio Olivero, il vicesindaco di Mongrando Simona Coda, il sindaco di Candelo Paolo Gelone con il presidente della Associazione Irrigazione Ovest-Sesia Stefano Bondesan, con il direttore generale Diego Terruzzi, i rappresentanti delle amministrazioni

provinciali di Novara, Vercelli e Biella, con il vicepresidente della Provincia Elisa Pollero, nonché i responsabili dei consorzi irrigui del bacino del Sesia, la presidente del Gal Montagne Biellesi Francesca Delmastro e il consigliere regionale Davide Zapalà.

• R.E.B.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Territori del Mincio

Danni alle tubature del consorzio Conclusi i lavori di ripristino

• Erano rimasti senz'acqua tra i duecento e i trecento ettari di terreno tra Curtatone e Castellucchio

Sono terminati, nei giorni scorsi, i lavori di ripristino della rete pluvirrigua nelle zone di Castellucchio e Curtatone. Le tubature, in parte in materiale plastico e in parte in fibro-cemento, erano state danneggiate durante le indagini belliche pro-

pedeutiche ai lavori del raddoppio ferroviario Piadena-Mantova. Tra i duecento e i trecento ettari di terra erano rimasti senz'acqua per l'irrigazione. Più di venti le aziende interessate, di diverse dimensioni, con terreni nei due comuni. In questo comprensorio, gli agricoltori irrigano soprattutto con la tecnica a pioggia (in qualche raro caso anche a goccia). Comunica la fine dei lavori il consorzio di bonifica Territori del Mincio:

«Complimenti a tutto il personale del Consorzio che in questo ultimo mese si è prodigato per organizzare al meglio i cantieri, per rimettere in funzione in tempi record la rete pluvirrigua. Ringraziamo gli agricoltori nostri consorziati per la pazienza e la disponibilità dimostrata durante i lavori di ripristino, consapevoli delle difficoltà incontrate dal nostro personale nell'affrontare questa emergenza».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Taglio di Po L'acqua dolce usata per fermare il cuneo salino

Il cuneo salino fa meno paura: l'agricoltura riutilizza l'acqua di bonifica. È stato restituito un futuro a 2.100 ettari di campagne dell'Isola di Ariano fino a ieri minacciate dal cuneo salino con gravi danni all'agricoltura e difficoltà di potabilizzazione. Gli interventi costati per 9 milioni sono giunti a compimento a Taglio di Po, Corbola e Ariano.

Dian a pagina VII

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Acqua dolce contro il cuneo salino

►Il Consorzio di bonifica Delta del Po ha concluso tre notevoli lavori. Taschini: «Restituito un futuro a 2.100 ettari coltivabili» a Idrovora Goro e Canale Veneto. Interventi costati 9 milioni»

TAGLIO DI PO

Il cuneo salino fa meno paura: l'agricoltura riutilizza l'acqua di bonifica. «Abbiamo restituito un futuro a 2.100 ettari di campagne dell'Isola di Ariano fino a ieri minacciate dal cuneo salino con gravi danni all'agricoltura e difficoltà di potabilizzazione. Gli interventi finanziati con il Piano di sviluppo rurale nazionale sono giunti a compimento, Taglio di Po, Corbola, Ariano possono contare su una nuova rete d'irrigazione in grado di garantire all'agricoltura disponibilità di acqua dolce, fattore fondamentale di produttività, lavoro, reddito e tenuta sociale. Si aggiunge un nuovo pezzo al grande piano di adattamento del Delta del Po al clima che cambia».

Virginia Taschini, presidente del consorzio di Bonifica Delta del Po ha salutato con queste parole la messa in funzione della centrale irrigua "Goro", ad Ariano nel Polesine, realizzata nel quadro dei lavori di "Adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'Isola di Ariano" resi possibili grazie a un finanziamento di 9 milioni 816 mila euro stanziati dal Ministero all'Agricoltura tramite Psr 2014-2020.

La progettualità si è articolata in tre interventi finalizzati a recuperare le funzionalità di parte della vetusta rete irrigua già esistente ma, soprattutto, al riutilizzo dell'acqua meteorica e di bonifica per rimetterla nella rete. Così facendo sarà possibi-

le, in caso di risalita del cuneo salino, chiudere le attuali prese irrigue sul fiume Po garantendo comunque l'irrigazione. Oltre alla nuova centrale "Goro", con relativo potenziamento della rete irrigua connessa al canale Veneto, gli altri due interventi riguardano il territorio di Taglio di Po nelle località Mazzorno Destro e Cornera.

«Anziché azionare le pompe per riversare a mare l'acqua dolce, le azioniamo per reimmetterla nella rete irrigua - spiega Rodolfo Laurenti, direttore del Consorzio - per far questo abbiamo realizzato nuove centrali di pompaggio, reti intubate, manufatti di regolazione, sensoristica e sistemi di telecontrollo».

LE TRE FASI

Come sono stati gli interventi? «Il principale ha avuto come oggetto il canale Veneto, dorsale di scolo dell'isola di Ariano dove, nel suo punto conclusivo, pochi metri prima dell'idrovora



PRESIDENTE Virginia Taschini

Goro, è stato realizzato un impianto che intercetta l'acqua dolce di bonifica, altrimenti destinata a mare, e la reimmette nella rete irrigua che prosegue verso l'estremo meridionale dell'Isola d'Ariano. A beneficiarne sono 1.500 ettari di campagna che altrimenti non avrebbe garanzia di risorsa nel periodo estivo dato che l'unica rete precedentemente in funzione derivava acqua direttamente dal Po, e veniva dunque chiusa nei periodi di risalita del cuneo salino. Con la nuova centrale, parte delle obsolete e deteriorate canalette in calcestruzzo sono state sostituite da condotte tubate per complessivi 5 chilometri. La condotta principale, dal diametro di un metro, è in grado di trasportare fino a 1.000 litri al secondo; il tratto terminale, lungo circa 3 chilometri, si conclude in località Bacucco, nella punta dell'isola di Ariano, rivitalizzando l'agricoltura nella zona fino ad oggi maggiormente soggetta alla salinizzazione».

E gli altri? «Lo stesso principio di riutilizzo delle acque meteoriche riguarda il nuovo impianto di Mazzorno Destro, frazione di Taglio di Po, attrezzato con una pompa da 75 litri al secondo che alimenta una nuova condotta di 1.500 metri a servizio di un'area di 100 ettari. Infine l'intervento realizzato in località Cornera, sempre a Taglio di Po, dove una condotta irrigua che deriva acqua dal Po di Venezia è stata prolungata con 2 chilometri di condotta tubata a beneficio di 500 nuovi ettari di campagna».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente

Tutela della biodiversità nelle Oasi, siglato il patto Lipu-Consorzio di Bonifica

La tutela della biodiversità e la valorizzazione delle oasi naturali al centro del patto di collaborazione sottoscritto a Caserta da Consorzio generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno e Lipu. Due i siti di interesse naturalistico coinvolti: l'oasi di Lagnone-San Vito-Salicelle nei comuni di Capua e Pontelatone e l'oasi di Soglitelle a Villa Literno. L'accordo, della durata di 5 anni, prevede la gestione

ambientale condivisa delle aree, inclusa la manutenzione delle strutture di fruizione, lo sviluppo di attività di educazione, sensibilizzazione ambientale e cultura ecologica, la valorizzazione dell'habitat e delle specie floro-faunistiche, con attenzione agli effetti dei cambiamenti climatici, la promozione di iniziative di sorveglianza, ricerca e monitoraggio per garantire la tutela e la fruibilità dei siti.

«La gestione idraulica - dice Francesco Todisco, commissario straordinario del Consorzio - è, soprattutto, conservazione della natura. Con questo patto rafforziamo la collaborazione con le realtà locali, istituzioni e associazioni. L'obiettivo è contribuire a una gestione sostenibile delle risorse naturali e alla costruzione di un modello replicabile in altri territori e per sfide similari».

«L'accordo - aggiunge Alessandro Polinori, presidente nazionale della Lipu - ci permetterà di migliorare alcuni aspetti gestionali delle due oasi». Nello specifico il mantenimento dell'acqua in periodo estivo, per la piena riuscita riproduttiva di avocette e cavalieri d'Italia a Soglitelle, e la gestione "gentile" di sponde e vegetazione arbustive da condurre in autunno-inverno per uccelli e altre specie animali a Salicelle.

da.vo.



L'ACCORDO Todisco e Polinori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Lago di Castel dell'Alpi, pianificati i lavori

Rinnovato dalla Regione il protocollo fino al 2027 con Comune, Hera, Seta e Bonifica Renana. Opere di messa in sicurezza da 210mila euro

SAN BENEDETTO

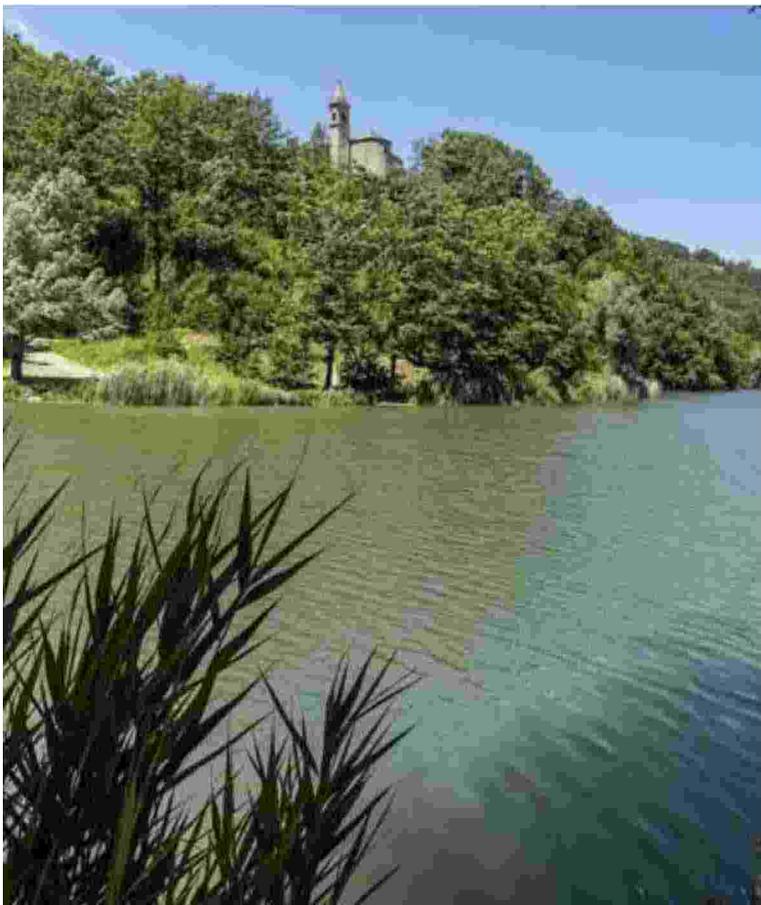
La giunta regionale ha deliberato il rinnovo del protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi di messa in sicurezza idraulica del lago di Castel dell'Alpi e delle aree circostanti per il 2025-2027.

Tale decisione segue il solco di quanto deciso nel 2019 quando Regione Emilia-Romagna e Comune di San Benedetto Val di Sambro decisero, assieme al Consorzio di Bonifica Renana, a Hera S.p.A. e a Seta S.r.l. che gestisce la mini centrale idroelettrica posta a valle del lago, di impegnarsi annualmente per l'attuazione di interventi idraulici di prevenzione e sicurezza idraulica interessanti il bacino naturale, il torrente Savena e il rio degli Ordini, e finalizzati a contrastare il processo di inter-

ramento del bacino stesso attraverso la manutenzione delle opere idrauliche e operazioni di svuotamento programmate delle aree di pre-lago, del torrente Savena e del rio degli Ordini. Il Consorzio della Bonifica Renana continuerà a svolgere progettazione ed esecuzione degli interventi rientranti in tale cornice istituzionale. Questo rinnovo darà dunque la possibilità di predisporre interventi manutentivi sulla base di un programma concordato, che prevede la realizzazione di nuove briglie lungo il rio degli Ordini tra la località Fulgheroni e Ronchi, lungo il torrente Savena nuove briglie in località Ca' di Borelli e la manutenzione straordinaria di due briglie esistenti, rispettivamente in corrispondenza della presa del potabilizzatore di Castel dell'Alpi e prima dell'inizio del lago, oltre alla rimozione dei sedimenti nelle zone di prelago, per un to-

te di 210mila euro. Come spiega il sindaco di San Benedetto Val di Sambro, Alessandro Santoni, «questo rinnovo al quale negli ultimi mesi abbiamo lavorato, ci rende molto felici e per questo ringrazio tutti i soggetti coinvolti».

Al fine di dare attuazione al protocollo, la Regione si impegna a fornire il proprio supporto alla progettazione ed esecuzione degli interventi. Il Comune si impegna a partecipare alla realizzazione degli interventi proposti con risorse finanziarie proprie pari a 10mila euro all'anno. Il Consorzio si impegna a progettare ed eseguire gli interventi compartecipando alla realizzazione degli interventi proposti con risorse finanziarie proprie pari a 30mila euro. Le società Hera e Seta si impegnano a partecipare alla realizzazione degli interventi proposti nell'ambito del protocollo per un importo complessivo pari a 60mila e 30mila euro.



Gli interventi di manutenzione idrica riguardano il lago di Castel dell'Alpi, il torrente Savena e il rio degli Ordini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Via al progetto “Un albero per ogni nato”

A fornire le piante sarà il Consorzio di bonifica d'intesa con il Comune

Lucca Accordo tra Comune di Lucca e Consorzio di bonifica per arricchire il patrimonio arboreo della città.

La giunta comunale ha dato il via libera all'intesa che vedrà protagonisti i due enti ed ha come obiettivo «il miglioramento della qualità dell'aria, la promozione della biodiversità del territorio, l'incremento della qualità estetica e la difesa

del territorio di competenza del Consorzio» si legge nella convenzione che intende mettere a dimora un albero per ogni nuovo nato a Lucca.

«L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un'azione mirata a contrastare l'emergenza climatica e ambientale attraverso la piantumazione diffusa di alberi e arbusti autoctoni e melliferi – prosegue la convenzione

(della durata di un anno) – L'iniziativa contribuisce alla riduzione del consumo di suolo e dell'inquinamento, al miglioramento della gestione del rischio idrogeologico, alla tutela della

biodiversità e all'assorbimento di CO2 dall'atmosfera».

L'intesa prevede che a fornire le nuove piante sia appunto il Consorzio che

provvederà anche alla loro messa a dimora nell'ambito di iniziative (ad esempio la Giornata nazionale degli alberi il 21 novembre), d'intesa col Comune, che coinvolgano istituzioni e scuole allo scopo di sensibilizzare quanto più possibile sulle tematiche ambientali che ispirano la convenzione. Quali piante fornire e dove sistemarle sarà invece il Comune a deciderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protocollo

L'intesa ha tra i propri obiettivi il contrasto dell'emergenza climatica



Un'area verde con nuove piante appena messe a dimora (archivio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

NOCERA INFERIORE

Nuovi argini per l'Alveo comune

Consolidate sponde e pulizia del tratto che attraversa la città

NOCERA INFERIORE

Nuovi argini per l'Alveo comune nocerino. Si tratta di lavori supplementari, resi possibili grazie alle economie dell'intervento principale che ha già visto al lavoro gli operai in altre zone della città di Nocera Inferiore. Grazie all'ottimizzazione delle risorse disponibili si è riusciti ad ottenere nuovi argini anche per il corso d'acqua in zona Merichi/Sant'Anna.

Gli operai stanno consolidando le sponde e la pulizia del tratto di torrente che attraversa la città, frutto dell'unione tra i torrenti Solofrana e Cavaioia all'altezza di via Realeri mattina il sopralluogo del

sindaco Paolo De Malo in via Scarano, per monitorare il prosieguo delle attività ad opera del Consorzio di bonifica integrale comprensorio Sarno.

Un intervento realizzato «per la prima volta grazie all'impegno Consorzio di Bonifica che ha eseguito una ricognizione della condizione degli argini, prevenendo il rischio inondazioni», sottolineano dal Comune di Nocera Inferiore. Il sindaco Paolo De Malo rimarca: «L'azione, sostenuta dai colleghi sindaci dei Comuni bagnati dal canale del fiume Sarno, è accolta dalla Regione Campania che ha stanziato inizialmente fondi per inter-

venti eseguiti per 5 milioni di euro, investendo del compito il Consorzio di Bonifica, riprenderà con il completamento dell'opera che sarà ricompresa nel successivo "Lotto 4" e che include anche altre località già individuate in fase di progettazione». Questi lavori «rientrano nel piano generale di adeguamento e messa in sicurezza idraulica del comprensorio, finalizzati al miglioramento della funzionalità delle infrastrutture di bonifica e alla tutela del territorio», aggiunge il primo cittadino nocerino.

Dopo Merichi, l'operazione continuerà fino al quartiere Villanova. Il piano è stato fi-

nanziato dalla Regione Campania con fondi Fesr. Diverse le fasi di azione. Si prevede il taglio della vegetazione infestante presente sugli argini; il dragaggio di circa 80 centimetri del fondo alveo e la posa in opera di scegliere in massi naturali lungo i paramenti interni degli argini; messa in sicurezza al sifonamento, all'erosione ed al collasso dei tratti di argini con o senza pensilità verso il piano campagna in attuale stato di degrado e dissesto e quindi di rischio statico/idraulico molto elevato.

L'intervento ha anche interessato i territori comunali di San Marzano sul Sarno e Paganì. Ora gli operai della ditta lavorano sulle aree di competenza del Comune di Nocera Inferiore, dove hanno eseguito degli interventi anche alla vasca Cicalesi in zona San Mauro.

Salvatore D'Angelo

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Partono i lavori in via delle Corti Rischio alluvioni: opere da 3 milioni

Il sopralluogo di Monni e Masetti a San Donnino. Attivati 4 interventi in somma urgenza per la sicurezza idrica

CAMPI
di Pier Francesco Nesti

Quattro interventi, in somma urgenza, per oltre 3 milioni di euro. Ma, soprattutto, la notizia che oggi partiranno i lavori di consolidamento al muro di via delle Corti, che sarà anche rialzato. Il punto sulla sicurezza idraulica nel Comune di Campi viene fatto a San Donnino, a due passi da quel fosso che a metà marzo, in occasione dell'ultima ondata di maltempo, ha provocato non poche preoccupazioni. Uno accanto all'altro il presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, Paolo Masetti, l'assessora regionale Monia Monni e il sindaco Andrea Tagliaferri.

Quattro invece i cantieri attivati per un totale complessivo dei lavori messi in atto dal Consorzio di Bonifica, in accordo con il Genio Civile della Regione Toscana, di 3,3 milioni di euro. Nel dettaglio il ripristino della sponda destra del fosso di San Donnino (1,5 milioni di euro); il ripristino dell'argine del Fosso Reale a Case Passerini, lavori che interessano anche il Chiosina e il Nuovo Garille a monte della A11 e



Paolo Masetti, Monia Monni e Andrea Tagliaferri durante il sopralluogo a San Donnino

dunque la zona industriale di Tomerello per 650mila euro; la messa in sicurezza urgente di un tratto dell'argine destro del torrente Marina a monte del ponte di via Einstein per 215mila euro, ormai ultimata; il ripristino dell'argine destro del torrente Marina, al di sotto della proiezione del ponte della Ss 719 e nelle immediate vicinanze, a Capalle per 900mila euro.

«Dopo gli eventi del novembre

2023 - ha detto Masetti -, abbiamo realizzato sette interventi di somma urgenza per un valore di circa 1,4 milioni di euro, seguiti da questi quattro ulteriori interventi. Parallelamente, abbiamo

IL SINDACO TAGLIAFERRI
«Questi lavori sono una risposta concreta per la tenuta degli argini»

portato avanti tutta una serie di manutenzioni ordinarie contribuendo a rafforzare la sicurezza idraulica del territorio: l'ennesima dimostrazione delle capacità progettuali e dell'operatività che il nostro ente è in grado di esprimere».

«A breve - ha spiegato l'assessora Monni - partiranno due cantieri importanti lungo la Marina. Il primo riguarda il tratto dal ponte di via Einstein fino al ponte della Mezzana Perfetti Ricasoli, il secondo dal ponte della Perfetti Ricasoli fino al ponte della ferrovia per un valore complessivo di 7,2 milioni. Ma la notizia più attesa è quella del via ai lavori sul muro-argine di via delle Corti. Un intervento da un milione e mezzo di euro, fondamentale per la sicurezza dell'area. Un'opera che avrebbe dovuto essere finanziata dal Governo nell'ambito degli interventi per la riduzione del rischio residuo. Ma visto che dal 2023 non sono ancora arrivate risorse, la Regione ha deciso di intervenire direttamente». «Questi lavori - ha concluso il sindaco - rappresentano una risposta concreta a danni rilevanti, soprattutto per quanto riguarda la tenuta e la sicurezza dei nostri argini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'iniziativa

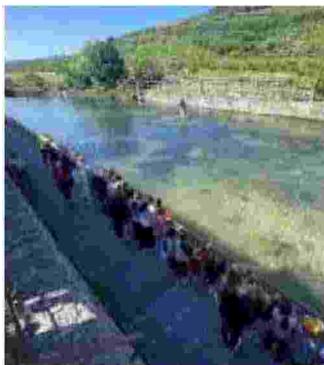
Alunni al laghetto della Mora a lezione di ecosistemi e ambiente

• Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha spiegato azioni di tutela e gestione delle acque ai bambini di tre scuole

CAZZANO Alunni delle primarie di Cazzano e Cellore di Illasi e bimbi della materna cazzanese sono stati protagonisti nelle ultime settimane di scuola di una lezione all'aperto al lago della Mora, sorgente del Tramigna, in occasione della Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione.

Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta è salito in cattedra per illustrare agli scolari un territorio tanto bel-

lo quanto delicato, dunque da tenere in ordine con cura. È stata una lezione speciale nel centro abitato di Cazzano, dove si è tenuto l'evento conclusivo del progetto didattico «Il mio amico canale». Protagonista la classe quarta della primaria di Cellore dell'Istituto comprensivo di Lavagno, che era già stata coinvolta nel percorso educativo, affiancata per l'occasione dalle classi della primaria di Cazzano e della sezione grandi dell'infanzia di Cazzano. Nel corso della mattina, oltre ad attività di scoperta dell'ecosistema delle risorgive e del ruolo del Consorzio di bonifica nella gestione delle acque, i bimbi



I bambini a lezione

e gli alunni hanno potuto assistere allo sfalcio dimostrativo in acqua eseguito a mano. Un intervento tecnico condotto per mantenere in efficienza il laghetto-sorgente.

Un'attività concreta e for-

mativa che ha mostrato da vicino una delle tante azioni quotidiane messe in campo dal Consorzio, per garantire la sicurezza idraulica e la tutela ambientale. «Il mio amico canale» è un percorso che rientra nel progetto didattico «Acqua, Ambiente e Territorio. Bonifica è Sostenibilità», promosso da Anbi - Unione regionale consorzi gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue del Veneto, in collaborazione con i Consorzi di bonifica del Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Direzione formazione e istruzione della Regione, che sostiene anche economicamente l'iniziativa scolastica. **Z.M.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Consorzio "Valle del Liri"

Uso dell'acqua da razionalizzare

Fermo degli impianti in funzione delle reali domande e anche per ottimizzare i consumi energetici
Il plauso dell'assessore regionale all'agricoltura Giancarlo Righini: «Un'esigenza imprescindibile»

LA SITUAZIONE

Un fermo impianti per razionalizzare l'utilizzazione dell'acqua, con indicazioni precise zona per zona, giorno per giorno. E un plauso, quello dell'assessore all'Agricoltura, alla Sovranità alimentare e al Bilancio della Regione Lazio, Giancarlo Righini per la scelta assunta dal Consorzio di Bonifica "Valle del Liri".

La vicenda

Al fine di razionalizzare l'utilizzo dell'acqua ed ottimizzare i consumi energetici in funzione delle domande di irrigazione presentate, il Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino, comunica che verrà effettuato il fermo impianti a partire da sabato 5 luglio 2025.

Ecco le zone

Per quanto riguarda il comprensorio irriguo di Cassino l'impianto irriguo Destra Gari (a servizio dei comuni di Cassino, Sant'Apollinare, Sant'Ambrogio sul Garigliano,

VARI I TERRITORI INTERESSATI DALLA DECISIONE, DALLA CITTÀ MARTIRE AL CASSINATE FINO ALLA VALLE DEI SANTI

no, Pignataro Interamna, Aquino, Piedimonte S. Germano, Villa Santa Lucia) un giorno di fermo dalle 8 del lunedì alle 8 del martedì.

Anche per l'impianto irriguo Sinistra Gari (a servizio dei comuni di Cassino, Cervaro, San Vittore del Lazio) è previsto un giorno di fermo dalle 8 del lunedì alle 8 del martedì.

Per l'impianto irriguo Cassino-Sant'Elia Fiumerapido: un giorno di fermo dalle 8 del sabato alle ore 8 della domenica e fermo pomeridiano tutti i giorni dalle 12 alle ore 17.

Il fermo impianti riguarderà



Deciso il fermo degli impianti di irrigazione in determinati giorni e orari per razionalizzare l'uso dell'acqua

anche il territorio del comprensorio irriguo di Pontecorvo.

Più precisamente l'impianto irriguo Sinistra Liri Ravano - S. Ermete - Fontana Merola (a servizio dei comuni di Pontecorvo e Pignataro Interamna): un giorno di fermo dalle 8 della domenica alle 8 del lunedì.

Anche l'impianto irriguo denominato Melfi (a servizio del comune di Pontecorvo) avrà un giorno di fermo dalle 8 della domenica alle ore 8 di lunedì.

Mentre gli impianti irrigui Destra Liri Badia (a servizio dei comuni di Esperia e S. Giorgio a Liri) e l'impianto irriguo Forma Quesa

avranno 2 giorni di fermo dalle 8 della domenica alle 8 del martedì.

Parla l'assessore

«La scelta del fermo impianti nella zona di Cassino e Pontecorvo, da parte del Consorzio di Bonifica Valle del Liri, al fine di ottimizzare i consumi energetici in relazione alle concrete domande di irrigazione - dichiara l'assessore all'Agricoltura, alla Sovranità alimentare e al Bilancio della Regione Lazio, Giancarlo Righini - rappresenta oggi, più che in passato, una esigenza imprescindibile per poter far fronte, da un lato, alle spese



L'assessore Giancarlo Righini

energetiche e, dall'altro, a un oculato utilizzo della risorsa irrigua che, a seguito delle temperature che, a seguito delle temperature di queste settimane e in mancanza di precipitazioni, continua a scarseggiare in modo preoccupante.

In questo contesto l'attività di manutenzione e prevenzione del fiume Liri a Sora attivata da ieri mattina dal Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino, con il suo commissario Sonia Ricci ed il direttore, Remo Marandola, è senza dubbio la scelta più giusta e dimostra, ancora una volta, la competenza e la professionalità che contraddistinguono i nostri consorzi di bonifica.

Una decisione condivisa con i produttori del territorio di competenza, che rimarca l'importanza del dialogo e della concertazione, strumenti grazie ai quali, in modo sinergico, si riescono ad ottenere le risposte più adeguate all'Ente, in quel quadro di rilancio della struttura che continua a dare i suoi importanti frutti».

Dunque, quella della razionalizzazione incarna una scelta o-

«UN OCULATO UTILIZZO DELLA RISORSA IRRIGUA CHE, A SEGUITO DELLE TEMPERATURE E IN MANCANZA DI PRECIPITAZIONI, CONTINUA A SCARSEGGIARE.»

culata e ben ragionata capace di andare incontro a varie esigenze. Un adeguato utilizzo della risorsa idrica è più che mai necessario in funzione delle reali domande e ottimizzazione dei consumi energetici, di qui il plauso dell'assessore Righini alla scelta operata dal Consorzio e dai suoi vertici.

Innumerevoli anche le opere di manutenzione che continuano - da parte del "Valle del Liri" - su tutto il territorio della bassa provincia per offrire il massimo della efficienza e per rendere il giusto servizio ai consorziati e ai territori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Estate rovente

Allerta siccità Ma fiumi e laghi per ora tengono

Nel Mantovano il rischio siccità per ora è scongiurato. Il lago di Garda e il fiume Po, i maggiori bacini idrici

che danno la maggior parte dell'acqua alle campagne tengono bene l'offensiva dell'anticiclone africano. Ie-

ri vertice dei consorzi di bonifica a Milano: situazione sotto controllo ma vietati gli sprechi. PAGINE 10 E 11



Irrigazione Acqua per il mais



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il caso

Allerta siccità Ma fiumi e laghi per ora tengono

I maggiori bacini idrici del Mantovano Po e lago di Garda al momento non risentono delle alte temperature e continuano a fornire acqua per l'agricoltura

Fa caldo nel Mantovano, e tanto. Si suda, ma il rischio siccità per ora è scongiurato. I principali bacini idrici come il lago di Garda e il fiume Po che danno la maggior parte dell'acqua alle campagne tengono bene l'offensiva scatenata dall'anticiclone africano. Il Garda ieri aveva un grado di riempimento quasi al 90% a 122 centimetri sopra lo zero idrometrico (con disponibilità idrica stabile secondo l'Autorità di bacino del Po), mentre il lago d'Isseo era al 74%, a quota 73 centimetri. Anche gli accumuli nevosi, secondo Arpa, in Lombardia e Piemonte si presentano in linea con i valori di riferimento. «Non vedo problemi per il territorio mantovano» afferma Marcello Moretti, responsabile di Aipo Mantova, l'ente che controlla i livelli del Po, altro importante «fornitore» d'acqua. «Il fiume - dice - è basso come lo è d'estate, ma siamo nella media». E se la portata cala, «non è perché l'acqua stia evaporando con il caldo, ma perché in questo periodo stiamo scaricando per consentire l'irrigazione dei campi. Siamo, quindi, assolutamente tranquilli». Moretti ricorda anche che «grazie alla sinergia tra noi, i consorzi di bonifica Terre del Mincio e Garda-Chiese e la comunità del Garda stiamo avendo una gestione oculata della risorsa acqua in uscita dal Garda».

I Consorzi di bonifica

Ieri nella sede milanese dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni si sono riuniti tutti i consorzi mantovani per fare il punto della situazione alla luce del caldo che non accenna a mollare la presa. Non c'è allarme, ma si segue con attenzione l'evolversi dell'anticiclone africano, con la consapevolezza che non si può sprecare l'acqua. «Abbastanza positiva»: così descrive la situazione Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio del Mincio, l'ente di secondo grado che raggruppa tutti gli utilizzatori dell'acqua derivante dal Garda e dal Mincio, in testa i due consorzi Terre del Mincio e Garda-Chiese. «Abbiamo anticipato di dieci giorni - spiega - la concessione di acqua perché siamo nel momento

clou delle coltivazioni come mais e ortaggi che hanno bisogno di acqua. Solitamente cominciamo tra l'8 e il 10 luglio e, invece, quest'anno abbiamo anticipato, ma il sistema regge». Soprattutto in un momento in cui sono in corso lavori, con fondi Pnrr, per sostituire le paratie allo sbarramenti di Pozzolo con l'obiettivo di efficientare il sistema di regolazione del Mincio.

Lavori a Pozzolo

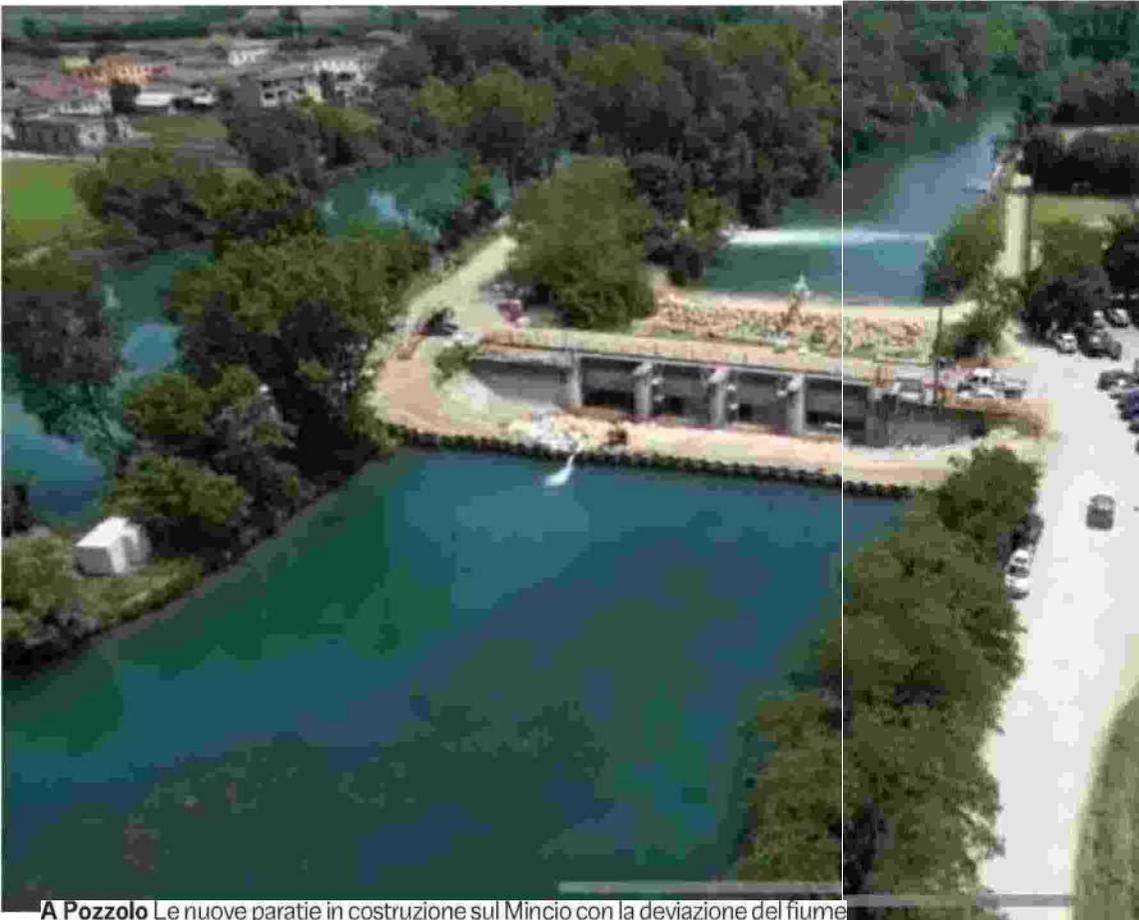
«A Pozzolo - spiega Lorenzi - abbiamo costruito un bypass del fiume per consentire di lavorare, in piena stagione irrigua. Per consentire di lavorare alle nuove paratie a 4-5 metri di profondità, abbiamo completamente chiuso il Mincio, deviando l'acqua con un bypass. Abbiamo anche sbarrato gli 80 metri cubi che escono dalla diga di Salionze: 20 metri li rimettiamo in Mincio con il bypass e il resto va nel Diversivo per l'irrigazione. Tutti i lavori - precisa Lorenzi - che non si fanno solo per il mondo agricolo ma anche per tutelare l'ecosistema dei laghi e del parco del Mincio grazie al miglioramento che si apporterà alla regolazione dell'acqua. Da Salionze a Governolo, lungo il Mincio, spenderemo 24 milioni di euro, tutti soldi che noi e l'Aipo abbiamo trovato e investito».

«L'acqua c'è»

Simone Minelli, presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga: «Deriviamo dal Po 8mila litri al secondo, il 50% della nostra capacità, e con questa quantità riusciamo ad accontentare tutti. Il Po è basso, ma la portata c'è». Con i 37 gradi stanno irrigando in tanti perché «i cereali, con questo caldo, vanno in sofferenza visto che la piantina è ancora in stato vegetativo ed è debole». Il consorzio prende acqua dal Po a Boretto: «Il problema - spiega Minelli - è la sabbia che si accumula davanti all'impianto e che dobbiamo spostare in alveo con draghe ed escavatori». Tutto ok anche al consorzio di bonifica Terre del Mincio: «Abbiamo la fortuna di derivare dal Garda che è a 122 centimetri sopra lo zero

idrometrico, una situazione ottimale - osserva il presidente Filiberto Speziali - . Il gran caldo spinge tutti ad irrigare le seconde colture che si sono quasi sovrapposte alle prime e, quindi, serve tanta acqua: ciò mette a dura prova la nostra rete irrigua, ma stiamo comunque soddisfacendo tutte le richieste». E annuncia: «Grazie al nostro personale tecnico e ai nostri operai, siamo riusciti a riparare tutta la rete irrigua che era stata danneggiata dai lavori per il raddoppio ferroviario consentendo a tutti gli agricoltori della zona di avere l'acqua». Aldo Bignotti, presidente del consorzio Garda Chiese, conferma che «la situazione non è preoccupante» ma che «l'indicazione arrivata dall'Anbi è quella di cominciare a risparmiare l'acqua perché le riserve sono scarse, con il 17% di neve in meno sulle montagne. A maggior ragione sul lago d'Idro, da dove preleviamo acqua per l'Alto mantovano e dove il problema è più evidente: lì esce il Chiese, da cui peschiamo con il canale Arnò, da cui ci aspettiamo una riduzione del 7% dell'acqua. Che, però, compenseremo in parte con quella dei nostri pozzi». **Sa.Mor.**

Vertice dei consorzi di bonifica a Milano: situazione sotto controllo ma vietati gli sprechi



A Pozzolo Le nuove paratie in costruzione sul Mincio con la deviazione del fiume

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

In vista dell'autunno raffica di cantieri sui corsi d'acqua

Cantieri a Prato, Carmignano e Montelupo

Prato In questi giorni il sole picchia forte, ma questo non ci deve far dimenticare che l'autunno tornerà, e con lui le piogge che assomigliano sempre più a nubifragi (per tacere del rischio di improvvisi e intensi acquazzoni estivi). Ecco dunque che su tutto il territorio si sta correndo ai ripari con la manutenzione di corsi d'acqua.

A Prato sono stati approvati dalla giunta comunale cinque interventi di manutenzione straordinaria, per un investimento complessivo 1.700.000 euro. Entrando nel dettaglio il primo progetto prevede un piano di manutenzione continuativa del reticolo idraulico minore con una costante attività di monitoraggio e intervento. Le opere di manutenzione previste riguardano la pulizia e il taglio della vegetazione in eccesso, la rimozione di detriti, la pulizia dei tratti tombati sotto le strade, la realizzazione o il ripristino di piccoli argini dove necessario e la realizzazione di sfioratori. Verrà inoltre redatta ogni anno una lista di priorità aggiornata in base

alle criticità rilevate, così da concentrare le risorse dove è più necessario. Il secondo intervento riguarda la deviazione del canale Gorone in via Mozza sul Gorone, per riportarne le acque direttamente nel fiume Bisenzio. Un ulteriore progetto prevede la manutenzione straordinaria degli argini del canale che affluisce al depuratore di Baciacavallo, che si sono erosi per il continuo cambiamento del livello del canale. È prevista inoltre l'installazione di un sistema di monitoraggio in tempo reale su alcuni torrenti del Comune, per individuare i punti in cui l'acqua defluisce con più difficoltà durante le forti piogge, come sottopassi o zone più basse. I primi corsi d'acqua interessati saranno il torrente Vella, il torrente Ficarello, Borgo della Buca, Giolica, Fosso della Rimpolla, Vallaccia, Rio Masani e Poggiosecco. Infine sono previsti interventi su alcuni tratti del fosso del Mulino all'Interporto per migliorare il deflusso dell'acqua e ridurre il rischio di allagamenti.

«È soltanto l'inizio, di una

serie di opere strutturali per la sicurezza idraulica del nostro territorio»: così il vice sindaco e assessore all'ambiente di Carmignano Federico Migaldi annuncia, insieme al Consorzio di bonifica, il via ai lavori di ricavatura sul fosso Barberoni e sul torrente Furba. Il Consorzio era già intervenuto, la scorsa settimana, sempre sul torrente Furba, con la ricostruzione di pescaie e piccole briglie, a valle di via del Fontanaccio, per un importo di 50mila euro. Inoltre sullo sfondo, infatti, si preannuncia il progetto di fattibilità tecnico-economico per il ripristino, con fondi della Regione e della Protezione civile nazionale, di circa 10 briglie sul torrente Furba, da via del Fontanaccio verso valle, per rallentare la discesa delle acque, riducendo i rischi di piena. Inoltre il Comune ha ottenuto, direttamente dall'Unione europea via Regione, un finanziamento di 1,6 milioni di euro per regimare i corsi d'acqua e mettere in sicurezza l'abitato di Seano.

A Montemurlo infine nelle ultime settimane sono riparti-

ti i lavori per la conclusione della messa in sicurezza del tratto tombato del torrente Stregale. È stato infatti sbloccato lo stralcio di finanziamento previsto dal Comune per la conclusione dell'opera. In particolare, con gli interventi di questi giorni, sono stati eseguiti i lavori nella parte del torrente tombato che va da via Bologna in direzione di via Buoizzi. Nonostante il caldo non si sono fermati i lavori di sistemazione della calza in via Dante Alighieri all'intersezione con via Scarpettini, ossia del rinforzo che il Comune ha posto a tutela del tubo originario in cemento, e che durante l'alluvione del novembre 2023 il tubo aveva ceduto in vari punti. Nel proseguo delle lavorazioni, saranno eseguite tutte le finiture nel tratto che va dal ponte di Morecci a via Buoizzi, tanto che la prossima settimana è prevista la riapertura della via Dante Alighieri con l'asfaltatura del tratto finale della strada. Infine, sarà sistemata la pista ciclo pedonale che passa sopra al torrente Stregale con le asfaltature e le finiture del giardino di via Buoizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.700.000
euro

È la somma prevista per una serie di interventi approvati dalla giunta pratese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Sopra
i lavori
sul tratto
tombato
del torrente
Stregale
a Montemurlo
Sotto
i lavori
a Carmignano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Ambiente e sicurezza idraulica Confronto col Consorzio di bonifica



Claudio Simi
componente dell'assemblea del Consorzio di Bonifica

Lucca Un appuntamento di confronto in merito alle azioni da realizzare nei prossimi mesi per la sicurezza idraulica ed ambientale di Lucca. Ad organizzarlo il Consorzio 1 Toscana Nord, assieme al Centro cittadinanza Oltreserchio "Il Bucaneve", su iniziativa del componente dell'assemblea Claudio Simi.

L'appuntamento è per domani, alle ore 18,30, proprio nei locali del Bucaneve a Santa Maria a Colle, in via della Chiesa XXIV 559. Assieme a Simi, sarà presente il presidente dell'Ente consortile Dino Sodini.

«Durante le elezioni per il rinnovo dell'assemblea consortile, ci era-

vamo assunti l'impegno di potenziare la partecipazione delle cittadine e dei cittadini e la piena trasparenza sull'attività del Consorzio - ricorda Claudio Simi - Questa assemblea pubblica va proprio in tale direzione. Vogliamo infatti confrontarci sul piano di manutenzione sui corsi d'acqua, che è in partenza in queste settimane, e raccogliere segnalazioni, proposte e indicazioni di criticità: tutto ciò al fine di rendere l'azione dell'Ente consortile efficace e commisurata alle reali esigenze delle persone. Per questo, siamo ad invitare tutte e tutti a partecipare all'incontro: insieme, possiamo fare la differenza».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Taschini guida il Consorzio



La presidente
Virginia Taschini,
45 anni,
al timone
del Consorzio
Bonifica Delta

La presidente a difesa del Delta «Priorità, le barriere anti cuneo salino»

ROVIGO Il cuneo salino da contrastare, costi energetici alti, la necessità di trattenere grosse quantità di acqua per le coltivazioni agricole. Tutte sfide che Virginia Taschini, imprenditrice agricola di Ariano e prima presidente donna del Consorzio di bonifica «Delta del Po», non teme di affrontare. L'ente consortile di bonifica con sede a Taglio di Po è competente su otto comuni polesani deltini.

Sul fronte del possibile pericolo siccità legato all'estate e risalita del cuneo salino, Taschini spiega che «il problema richiede soluzioni infrastrutturali molto onerose. Il percorso di adattamento è stato intrapreso da anni e sta vedendo importanti frutti: penso all'ansa di Volta Vaccari a Porto Tolle o al grande intervento, appena completato, di adeguamento della rete irrigua di distribuzione dell'Isola di Ariano che garantirà acqua dolce a 2.100 ettari di campagne fino a ieri a rischio sale. Per quanto riguarda le barriere antisale, entro l'anno partiranno le gare d'appalto per quella sull'Adige che sarà cantierata a fine 2026 per essere conclusa nel 2029. Per la barriera antisale sul Po di Pila abbiamo avviato la progettazione; è stata inserita tra gli interventi prioritari di interesse nazionale».

Per quanto riguarda il mancato rifinanziamento governativo per la subsidenza, Taschini ammette che «i costi energetici per mantenere idraulicamente al sicuro un territorio che continua a sprofondare ammontano ogni anno a circa 3 milioni di euro. È moltissimo, se si pensa che il nostro comprensorio è poco abitato e dunque ha una ridotta contribuzione a fronte di oltre 62mila ettari di superficie». Capitolo priorità: «Gli interventi non procrastinabili - afferma Taschini - sono la barriera anti sale sul Po di Pila, e l'adeguamento della rete irrigua di Porto Tolle per un importo di oltre 19 milioni di euro. Altro tema fondamentale è proseguire nel lavoro di ammodernamento delle infrastrutture: la stragrande maggioranza dei nostri sostegni irrigui è ancora azionata a mano, sul posto, dai nostri tecnici. Una delle principali esigenze - conclude - è trattenere acqua per utilizzarla nei periodi sempre più siccitosi, seguita dal contrasto alla salinizzazione, non solo con le nuove barriere ma anche attraverso il monitoraggio e il riutilizzo dell'acqua di bonifica in ambito agricolo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Vieste, ecosistemi acquatici locali

Siglato un Protocollo d'Intesa per la tutela della fauna e della vegetazione

Nella splendida cornice naturale del territorio viestano è stato ufficialmente sottoscritto un Protocollo d'Intesa senza precedenti in Italia, volto alla tutela della biodiversità nei canali di bonifica e nei corsi d'acqua comunali. Si tratta di un accordo di grande rilievo, che mette a sistema competenze, responsabilità e sensibilità differenti, a beneficio della natura e della comunità.

Firmatari del documento sono il Comune di Vieste, il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, il WWF Foggia, Giacche Verdi Vieste, LIPU Foggia, Italia Nostra Vieste e la LNDC Animal Protection – sede di Vieste. Una rete virtuosa di enti pubblici e associazioni ambientaliste, uniti nel comune intento di proteggere e valorizzare gli ecosistemi acquatici locali.

Il protocollo, il cui obiettivo primario è proteggere la biodiversità nei mesi più critici, prevede, tra le sue principali disposizioni, il divieto di operazioni di sfalcio e taglio della vegetazione eliofila e igrofila nei canali durante il periodo compreso tra il 15 marzo e il 31 agosto, cruciale per la nidificazione di specie protette quali germano reale, gallinella d'acqua, ardeidi, cannaiole, usignoli di fiume e testuggini palustri. Sono inoltre previsti interventi pianificati e una gestione a fasce alterne per garantire rifugi faunistici, insieme a un sistema di monitoraggio tecnico e naturalistico affidato anche al supporto delle associazioni firmatarie.

«La firma di questo protocollo rappresenta un fatto storico per Vieste e per il nostro territorio – ha dichiarato Tano Paglialonga, Assessore alle Politiche Forestali del Comune di Vieste –. Mi sono impegnato affinché, finalmente, il Consorzio di Bonifica e le associazioni ambientaliste potessero collaborare nel totale rispetto dei ruoli e dei principi, costruendo un dialogo costruttivo che mancava da troppo tempo. La tutela della biodiversità nei canali di bonifica è un segno di civiltà e lungimiranza: proteggiamo le specie protette, ma allo stesso tempo garantiamo la sicurezza idraulica per i nostri cittadini. Vieste si conferma un modello di buone pratiche, grazie a un lavoro di squadra tra istituzioni e associazioni che scelgono di collaborare per un obiettivo comune. Siamo convinti che questo sia il metodo giusto: unire prevenzione, rispetto per la natura e coinvolgimento della comunità per un futuro migliore per tutti».

A confermare il valore del documento anche



il Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Dott. Michele Palmieri, e il Direttore, Dott. Michele Tabacco, che sottolineano come «questa intesa rappresenti un modello virtuoso di collaborazione tra enti pubblici e realtà associative, finalizzato alla protezione di un patrimonio naturale di straordinaria importanza, quale quello dei canali retrodunali dell'area di Vieste». Il Consorzio, da sempre impegnato nella sicurezza idraulica del territorio, con questo protocollo rinnova il suo impegno per una manutenzione intelligente, rispettosa della natura e del ciclo vitale della fauna.

Il documento, che si propone come esempio replicabile su scala nazionale, è uno dei primi – se non l'unico – ad adottare misure così dettagliate e vincolanti in materia di gestione ecologica della vegetazione nei canali di bonifica, riuscendo a conciliare la sicurezza idraulica con la salvaguardia ambientale. Un approccio integrato che guarda anche all'educazione ambientale, alla sensibilizzazione e alla vigilanza civica, valorizzando il ruolo della cittadinanza nella protezione del territorio. Giuseppe Nobiletti, Sindaco di Vieste, ha così commentato: «Questo protocollo d'intesa è una dichiarazione di responsabilità collettiva. Vieste dimostra che la protezione dell'ambiente non è un ostacolo, ma una risorsa per lo sviluppo armonioso del territorio. Coniugare tutela della biodiversità e sicurezza idraulica è oggi possibile grazie a una collaborazione sincera e strutturata tra istituzioni, tecnici e associazioni. Ringrazio tutti i firmatari per aver creduto in questa visione condivisa. Vieste si conferma ancora una volta laboratorio di buone pratiche e punto di riferimento per un nuovo modo di governare il territorio, dove il rispetto per la natura va di pari passo con la tutela delle persone.»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il riconoscimento. Coinvolte istituzioni, scuole, associazioni e mondo produttivo

Colli Euganei, la Riserva Mab Unesco della Biosfera entra nel vivo

Dalla Consulta Giovani al Comitato Scientifico, la Riserva si struttura per cogliere le sfide del territorio e ospitare eventi internazionali

A quasi un anno dal riconoscimento Unesco, la Riserva della Biosfera dei Colli Euganei entra nel vivo della sua organizzazione. A breve sarà infatti definita la governance dell'ente, con la formazione dei principali organismi decisionali. Una struttura necessaria per affrontare le sfide del territorio e cogliere le opportunità offerte dal network internazionale delle Riserve Mab. Il riconoscimento ufficiale è arrivato lo scorso luglio, quando l'Unesco ha inserito i Colli Euganei tra le 759 Riserve della Biosfera presenti nel mondo, di cui 21 in Italia. Un traguardo che premia non solo il valore naturalistico e culturale dell'area, ma anche l'impegno nella tutela ambientale e nella promozione di uno sviluppo sostenibile radicato nelle comunità locali. Sebbene il Parco Colli abbia promosso e sostenuto la candidatura, la Riserva è un'entità autonoma, distinta dal Parco, con ruoli e funzioni proprie. A inizio maggio si è tenuta la prima riunione operativa dell'Assemblea Consultiva, che avrà il compito di indirizzare e monitorare le attività della Riserva. Ne fanno parte i sindaci e i firmatari della lettera di sostegno alla candidatura Unesco, sottoscritta due anni fa da una rete



ampia di realtà locali: associazioni agricole, Regione, Provincia, istituti scolastici, musei, operatori turistici e culturali. Durante l'incontro, ospitato nella sede del Parco Colli a Este, il presidente Alessandro Frizzarin ha illustrato le prossime tappe. Il cuore decisionale della Riserva sarà il Comitato di Gestione, composto da 25 membri in rappresentanza delle diverse categorie del territorio: cinque delegati comunali, esponenti di Regione e Provincia, Gal Patavino, Consorzio Pro Loco, Ogd Terme e Colli, Bioce, Consorzio di bonifica, Fondazione Cariparo, Camera di Commercio, scuole, associazioni ambientaliste e musei. A seguire, tra luglio e ottobre, verranno istituiti anche il Comitato Scientifico, la Consulta dei Giovani, la Cabina di Regia e

i Tavoli Tematici di Lavoro. Il debutto ufficiale della Riserva sarebbe potuto coincidere con l'organizzazione del Mab Youth Forum, evento internazionale di rilievo per il quale però è mancato il tempo tecnico per formalizzare la candidatura. Ma Frizzarin guarda già avanti: "Lavoreremo per ospitare in futuro il forum delle Riserve italiane, in sinergia con la Riserva del Delta del Po. Sarebbe un bellissimo momento per celebrare l'avvio operativo della nostra Riserva". Nel frattempo, il primo anno è servito per affrontare due temi chiave individuati anche dall'Unesco: il rinnovo delle autorizzazioni per le cave e l'avvio di una riflessione seria sulla presenza dei cementifici nel territorio euganeo.

Giada Zandonà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Le indagini. Primi incoraggianti risultati del progetto italo-croato Swamrisk

Punta Gorzone, scoperto a decine di metri sotto terra un serbatoio di acqua dolce

Tra i 28 e i 35 metri di profondità è stata individuata una riserva idrica con una concentrazione salina di appena 1 grammo per litro

Un serbatoio di acqua dolce a decine di metri sotto il terreno a Chioggia e Cavarzere. Questi i primi risultati del progetto italo-croato Swamrisk rivelano la presenza di riserve idriche non contaminate sotto i terreni costieri. Si tratta di dati cruciali per il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo nella lotta alla siccità e all'intrusione salina nell'area sud del veneziano.

Le indagini si sono concentrate in località strategiche: un sito nel bacino di Buoro, nel Comune di Cavarzere, e un altro sito a Punta Gorzone nel Comune di Chioggia. Proprio in quest'ultimo, dove le operazioni di escavo dei pozzi piezometrici si sono concluse ai primi di maggio, sono state acquisite informazioni di rilievo per contrastare la progressiva salinizzazione dei suoli.

I carotaggi effettuati durante la perforazione dei due nuovi pozzi a Chioggia, uno spinto fino a 12-15 metri di profondità e l'altro fino a 35 metri, hanno permesso di intercettare due distinti corpi acquiferi. Questi sono separati da uno strato geologico denominato "acquitard", uno spessore di oltre 10 metri composto da argille e limi compatti a bassa permeabilità.

"Tali sedimenti - spiega la dottoressa Sandra Donnici, primo ricercatore Cnr - formati tra 22.000 e 10.000 anni fa, fungono da barriera naturale tra le sabbie che ospita-



no i due acquiferi". L'acquifero superiore si è rivelato fortemente interessato dall'intrusione salina e questo rende l'acqua a quella quota fortemente salina e dannosa per le colture agricole.

Il secondo pozzo, più profondo, ha riservato una sorpresa positiva: tra i 28 e i 35 metri di profondità è stata individuata acqua dolce, con una concentrazione salina di appena 1 grammo per litro. La presenza dell'"acquitard" si è dimostrata decisiva nel preservare questa preziosa risorsa idrica dalla contaminazione.

"Questa scoperta non era attesa e conferma tutta l'importanza del progetto Swamrisk - ha commentato Luigi Tosi, dirigente di ricerca del Cnr - tra gli obiettivi del progetto, infatti, rientra l'acquisizione di nuovi dati sulla situazione idrogeologica di questi territori, per sviluppare modelli capaci di individuare gli interventi di mitigazione più efficaci. Questi piezome-

tri hanno lo scopo di identificare, se esistono ancora, acquiferi non contaminati dal sale, dove si trovano, e se e come possano essere sfruttati senza causare ulteriori problemi, come il fenomeno della subsidenza".

Il progetto proseguirà con l'installazione di centraline di rilevamento permanenti. Questi sistemi trasferiranno in tempo reale i dati raccolti all'interno dei pozzi, quali il livello, la conducibilità e la temperatura, consentendo di monitorare l'evoluzione del sistema acquifero nel lungo periodo.



"Tali informazioni - dice il presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, Fabrizio Bertin - saranno fondamentali per il nostro ente, che potrà così acquisire un quadro aggiornato del territorio e studiare contromisure mirate al contrasto dell'intrusione salina".

Alessandro Abbadir